N. 80 — Martedì 21 Marzo ANNO XXXIII — 1899 TORINO Martedì 21 Mar[zo]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le responsabilità politiche nell'inchiesta ferroviaria

La relazione della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, se qualche cosa ha messo in luce, si è la fragile e complicata base su cui poggia l'ordinamento ferroviario creato dalle convenzioni del 1884. Uno degli intenti principali di queste convenzioni era di contemperare l'iniziativa privata nell'esercizio colla proprietà di Stato. Nella realtà il forzato sposalizio fra due cose così eterogenee diede origine ad una quantità di attriti così grande da riuscire dannosi al servizio ferroviario. Nell'argomento specifico delle relazioni del personale ferroviario colle Compagnie concessionarie l'organo destinato a tutelare le ragioni del personale ceduto dal Governo alle Società private era l'Ispettorato ferroviario. Ora la lettura della relazione dimostra limpidamente che l'Ispettorato ha fallito al suo compito sia per la malavoglia delle Società, sia — e forse in maggiori proporzioni — per la poca energia addimostrata dagli ispettori nel fare eseguire le disposizioni di legge e nel togliere gli inconvenienti ripetutamente denunciati dagli interessati.

Ma — e questa è una delle risultanze più gravi dell'inchiesta — la relazione dimostra che la responsabilità delle violazioni delle convenzioni e per conseguenza del malcontento che pur troppo serpeggia nel personale, non si ferma all'Ispettorato, ma sale ancora più in alto, fino ai ministri dei lavori pubblici. Pochi fatti varranno a dimostrare la verità dell'asserzione ora fatta.

L'art. 82 delle convenzioni avea sancito a favore del personale straordinario delle costruzioni, che prima poteva essere in ogni momento licenziato dal Governo, due diritti: 1° La preferenza a conseguire sotto certe condizioni i posti di prima nomina che per l'apertura delle linee costruite si aggiungevano all'organico, e 2° l'obbligo delle Società quando le predette condizioni mancassero di mantenere in servizio questo personale, non solo per le costruzioni comprese nella legge del 1879, ma anche per quelle altre linee che fossero in avvenire votate dal Parlamento ed affidate alle Società.

La storia dei rapporti fra Governo e Società relativamente a quest'articolo è una storia lunga; solo basti qui ricordare: 1° che nel 1888 e nel 1896, ministro Saracco, per la costruzione ed il compimento di alcune nuove linee si credette opportuno di stipulare nuove convenzioni, nelle quali, strana dimenticanza, non è parola del personale (Relazione vol. I, pag. 78); 2° che le Società, basandosi sulle nuove convenzioni si rifiutarono di riconoscere l'obbligo a loro carico di assumere il personale straordinario, e, malgrado che a tale pretesa si potessero opporre buone ragioni giuridiche e l'Ispettorato proponesse di ricorrere al giudizio degli arbitri, il ministro Saracco credette « inutile l'insistere » (Relazione vol. I, pag. 80); 3° che il giudizio arbitrale fu poi iniziato, ministro Finali, sullo scorcio del 1889, ma sotto lo stesso ministro rimase ben presto abbandonato (pag. 81), non si sa per quali ragioni « per accordi direttamente intervenuti tra l'Avvocatura erariale e S. E. il ministro del tempo (Finali) » (pag. 86).

La prova di indubite inframmettenze politiche non potrebbe essere più evidente. Ma non basta. Vi sono stati dei ministri i quali alla Camera osarono affermare che al Governo non spettavano diritti espressamente sanciti dalle convenzioni del 1884. Secondo l'art. 103, il Governo *doveva constatare* se il regolamento di ogni Società fosse conforme ai patti del rispettivo capitolato, ed in caso di dissenso domandare, a termini dell'articolo 106, il giudizio del Collegio arbitrale. Malgrado che fosse sancito in termini chiarissimi l'obbligo dell'approvazione da parte del Governo perchè i regolamenti delle Società potessero entrare in vigore, noi troviamo dei ministri i quali operano contrariamente alla disposizione di legge.

Ad una interpellanza svolta alla Camera nel 1889, il ministro Saracco rispose che i regolamenti erano stati dalle Società compilati, comunicati al Governo e legalmente attuati perchè il Governo non avea *creduto* di emettere disposizioni in senso contrario. Ed il Saracco confortava la sua credenza con questa peregrina argomentazione: « Il Governo ha una qualità; ha esso il diritto di entrare negli affari delle Amministrazioni sociali? Donde mai potrebbe trarre la ragione di siffatta facoltà? Il Governo non ha altro dovere ed altro diritto, nel caso presente, fuor quello di ascoltare tutti i reclami che gli pervengono dai diversi impiegati ferroviari, di esaminarli con grande benevolenza, e quando le Società non facessero ragione a questi reclami, che il Governo ritenesse a sua volta fondati, non può far altro che rivolgersi al Collegio arbitrale, il quale solo può decidere le controversie che nascono fra Governo e Società ferroviarie..... O siamo in tema di esercizio privato o siamo in tema di esercizio di Stato. Se siamo in tema di esercizio privato, dico ed affermo che il Governo del Re non può entrare nell'ordinamento organico di un personale che non è suo. »

Certamente il ministro Saracco avrà avuto delle buone ragioni per difendere l'indipendenza delle ferrovie dal Governo, e noi non neghiamo che, date certe circostanze, non vi siano a sostegno della sua tesi ragioni validissime; ma la questione così è mal posta. Qui non si trattava di discutere quale fosse il migliore ordinamento ferroviario, ma quali fossero gli obblighi del Governo in rapporto ad una legge esistente. Ora non si comprende davvero come il Saracco potesse pronunciare quelle parole di fronte all'articolo 103 delle convenzioni, il quale, circa il regolamento, dava precisamente al Governo il diritto, anzi il *dovere di entrare negli affari delle Amministrazioni sociali*, e non prescriveva punto che il Governo dovesse restringere la sua azione a presentare i reclami che riteneva fondati al Collegio arbitrale; ma prescriveva invece nel modo più chiaro che si dovesse constatare se nei regolamenti dei concessionari fossero rispettati i patti del capitolato.

L'interpretazione, che meglio si potrebbe chiamare violazione dell'articolo 103, data dall'on. Saracco non rimase priva di effetti, chè essa « spiega come, dopo dodici anni, si è ancora al punto in cui si era il giorno che i regolamenti furono emanati » (parole della Relazione, vol. I, pag. 210).

Nel 1890, dopo che gli ispettori governativi di circolo avevano manifestato un giudizio non certo favorevole ai regolamenti presentati dalle Società, un altro ministro, il Finali, dichiarava alla Camera che i regolamenti « sebbene non portino *visto*, furono presentati all'Amministrazione governativa, che nulla oppose alla loro esecuzione. » Anche qui una violazione della legge da parte del Governo; il quale, se era convinto, come lo era, che in massima i regolamenti non contravvenivano alle convenzioni, doveva espressamente dichiararlo e non limitarsi a fare atto di passiva acquiescenza. Il ministro preferì di astenersi dall'emettere « definitive risoluzioni (con espresso benestare) » per tenersi aperta la via a successive modificazioni.

Questo sistema delle mani libere, oltrechè contrario alla legge, fu poi la causa principale per cui la Commissione d'inchiesta potè scrivere che, data « la mancanza non solo di veri ruoli organici, ma anche di norme per gli avanzamenti *tassative, precise, e sicure*..... si comprende, anche e sovratutto per le dichiarazioni degli stessi capi servizio, come in tredici anni la carriera del personale sia sempre stata contro lo spirito e la lettera delle convenzioni in piena balìa delle Società, che male usarono della loro eccessiva libertà. »

A questi altri esempi si potrebbero aggiungere spigolando nei ponderosi rapporti della Commissione d'inchiesta, i quali tutti dimostrerebbero che spesso i ministri dei lavori pubblici hanno trascurato di adempiere ai doveri loro imposti dalle leggi vigenti. E' probabile che essi avranno creduto di operare bene; ma è pericoloso, sovratutto quando sono in giuoco gravi interessi sociali, lasciar credere che si opera bene quando si contravviene alla legge. I ministri, i quali hanno trascurato di fare osservare le convenzioni del 1884, hanno dato cattivissimo esempio. In tempi in cui si ha tanta sete di giustizia, è assolutamente necessario che tutti, anche i ministri responsabili, diano l'esempio del massimo rispetto alla legge.

Luigi Einaudi.

LA VERTENZA ITALO-CINESE

Il successore di De Martino.

Il colloquio dell'ambasciatore cinese con Canevaro.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

La *Tribuna* crede che il marchese Salvago Raggi, già primo consigliere della Legazione italiana a Pechino, attualmente addetto al Ministero degli esteri, sostituirà il De Martino col grado d'incaricato d'affari. Partirà per la via più diretta. La *Tribuna* aggiunge che il conte Orfini Ercole, nostro ministro a Tokio, di cui erasi detto probabile il trasloco a Pechino, rimarrà al suo posto, l'opera sua essendo, in questo momento, utile nel Giappone.

La *Tribuna* dà i seguenti particolari a proposito del colloquio dell'ammiraglio Canevaro coll'ambasciatore cinese, di cui vi telegrafai. L'ambasciatore cinese parla benissimo l'inglese, discretamente il francese. Ha dichiarato a Canevaro, a nome del Governo del Celeste Impero, che l'interpretazione data in Italia al rinvio della Nota dell'on. De Martino, ha causato nelle sfere ufficiali la più dolorosa sorpresa, poichè mai nessuno aveva avuto in animo d'offendere l'Italia.

Ha soggiunto che, per provare la sincerità di questa sorpresa e l'alta considerazione in cui l'Italia è tenuta in Cina, egli aveva preciso incarico di presentare, come presentava, scuse ampie e formali dell'occorso, pur dichiarando che mai eravi stata intenzione ostile.

Ha concluso dicendo che era anche incaricato d'annunciare che il Tsung-Li-Yamen, ove l'Italia credesse di rimettergli di nuovo la Nota già respinta, l'avrebbe accolta ed esaminata con lo spirito della maggiore amicizia per l'Italia.

Al colloquio assistevano due segretari, uno dell'ambasciatore, l'altro di Canevaro.

Dovendosi ripresentare la Nota al Tsung-Li-Yamen, l'ambasciatore cinese non ha per ora alcuna missione in proposito. Egli ripartirà, tra brevi giorni, per Londra. La questione viene trattata ora direttamente fra il Governo cinese e la Consulta.

Domani il Re riceverà l'ambasciatore cinese.

L'on. Canevaro, nel pomeriggio, ha restituito la visita all'ambasciatore cinese.

Dichiarazioni del Governo inglese sull'azione italiana in Cina.

Il contegno dell'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Camera dei Comuni. — *Yerbidigh* chiede se il Governo possa comunicare il carattere e l'estensione esatta delle domande dell'Italia relative a Cè-Kiang, e se, visto che le isole Chusan fanno parte della provincia di Cè-Kiang, esse siano comprese nelle domande dell'Italia.

Brodrick risponde: « Non abbiamo il testo delle domande dell'Italia, ma sappiamo che non comprendono le isole Chusan, che sono soggette agli impegni del trattato anglo-cinese. » Soggiunge di sapere che le domande dell'Italia sono limitate al versante orientale della provincia, in direzione del mare, versante che non viene affatto entro il bacino del Yantse.

Rispondendo ad altra interrogazione, Brodrick dice che Macdonald ebbe istruzioni, il 25 febbraio, d'appoggiare diplomaticamente le domande dell'Italia per una stazione di carbone sulla costa del Cè-Kiang e per una sfera d'influenza sul versante orientale della provincia, in direzione del mare.

Il Governo italiano, in questi ultimi giorni, richiamò il suo rappresentante diplomatico ed invitò il ministro inglese a Pechino a rappresentarlo temporaneamente.

Nessun passo venne fatto da allora in poi.

Rispondendo ad una terza interrogazione, Brodrick dichiara che il Governo italiano informò il Governo inglese del suo desiderio d'ottenere una stazione di carbone e una sfera d'influenza in Cina.

Prima che la domanda fosse inoltrata al Governo cinese, il consiglio dato all'Italia dal Governo inglese fu che l'affare si dovesse trattare diplomaticamente e non vi fosse nessun impiego di forza.

L'ammiraglio Grenet.

Un dispaccio dell'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,30:

Nel pomeriggio d'oggi il Re ha ricevuto il vice-ammiraglio Grenet e lo trattenne lungamente sugli affari della Cina.

Grenet domattina sarà ricevuto dal ministro Pelloux. Domansera partirà per Napoli, donde s'imbarcherà entro la settimana sullo *Stromboli*, che per raggiungere il resto della squadra nell'Estremo Oriente impiegherà 40 giorni.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,15:

In questi Circoli diplomatici impressionò assai favorevolmente il dispaccio mandato dal ministro degli esteri, Bülow, al nostro ammiraglio Grenet, che parte per la Cina, nel quale, a nome dell'imperatore Guglielmo, gli augura buona navigazione e buon viaggio per la Cina. Così dice testualmente il dispaccio.

Anche il Giappone ed il Belgio vogliono andare in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 12,10:

Il *Times* pubblica un telegramma da Tokio, in cui è detto che a proposito delle questioni cinesi si sono formate nel Giappone due correnti contrarie.

L'una, che è sostenuta dai più importanti giornali, vorrebbe che anche il Giappone, ottenesse una stazione navale in Cina, e più specialmente nel Sokiem, che è assai vicino alla baia di San-Mun.

L'altra corrente vorrebbe invece che il Giappone si avvicinasse e stabilisse buone relazioni colla Cina allo scopo di persuaderla ad entrare anch'essa sulla via del progresso.

I principali uomini politici del Giappone sono in massima favorevoli a quest'ultima tendenza.

Lo stesso *Times* poi pubblica un telegramma da Pekino in cui è detto che il ministro inglese a Pekino, Macdonald, venerdì ultimo scorso dichiarò di appoggiare la domanda del Belgio intesa ad ottenere la concessione di Han-Can.

Il telegramma soggiunge che il Governo cinese manifestò la sua grande sorpresa nell'intendere come l'Inghilterra si faccia protettrice del Belgio, mentre lo stesso Macdonald si è poco tempo fa energicamente opposto alla concessione di una ferrovia belga, reclamando dei compensi dalla Cina.

Naturalmente il Governo cinese respinge la domanda del Belgio.

Il telegramma termina: « Qui a Pekino l'appoggio prestato dall'Inghilterra al Belgio viene considerato come un fatto illogico ed irragionevole. »

Il progetto per l'Università di Bologna davanti al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,25:

Il progetto per approvare la convenzione circa il sussidio all'Università di Bologna chiamò oggi a palazzo Madama molti senatori. La discussione fu intrapresa molto animatamente, ma si ebbe un solo incidente fra l'onorevole Carducci e l'on. Cremona, che scattò gridando: « Non è vero! » quando Carducci riferì inesattamente la sua relazione.

Si prevede che il disegno di convenzione sarà approvato a grande maggioranza, sebbene l'Ufficio centrale delle finanze proponga di respingerlo. Però l'Ufficio centrale, viste le tendenze della maggioranza dei senatori, non porrà la questione di fiducia sulle proprie deliberazioni.

Il progetto di legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,25:

Il Ministero compilò una lunga e importante legge sulla derivazione delle acque pubbliche, resa necessaria dopo la famosa circolare dell'ex-ministro Afan de Rivera, che proibiva le ulteriori concessioni, riservando le cadute d'acqua allo Stato per l'esercizio del servizio ferroviario mediante l'elettricità.

Ricordata la discussione pubblica avvenuta ed a cui partecipò anche la stampa. L'argomento è interessantissimo pel Piemonte. Il nuovo disegno di legge tende a disciplinare la materia, a impedire il monopolio, a riservare l'uso delle acque al Governo.

Il Ministero presentò la legge al Senato perchè ivi si discutesse, fuori delle tendenze dei partiti, sotto l'aspetto giuridico e tecnico. Tutti gli Uffici riconobbero la gravità e l'urgenza della legge; nominarono commissari gli onorevoli Zanolini, Roux, Adamoli, Casana, Taverna. La Commissione si riunì stasera; nominò presidente l'on. Taverna, segretario l'onorevole Roux. Deliberò il progetto e mandò ai singoli commissari di studiare le questioni. Si riconvocherà dopo Pasqua.

L'on. Zanardelli.

Roma 20, ore 21,15. — Domani sera l'onorevole Zanardelli partirà per Maderno affine di rimettersi completamente della sua indisposizione. Ritornerà a Roma dopo Pasqua.

Concorso a posti di sotto-ispettori di finanza.

Roma, 20, ore 21,15. — L'on. Carcano ha stabilito esami di concorso a otto posti di sotto-ispettori di finanza. Gli esami si terranno in giugno; vi sono ammessi i tenenti di finanza di 1ª e 2ª classe con due anni di anzianità.

Le monete d'argento.

Roma, 20, ore 21,15. — Oggi in tutte le Tesorerie del Regno si è cominciato ad emettere la moneta divisionale, pagandosi le frazioni di cinque lire con monete d'argento.

Il Re a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,40:

Il Re ha fatto rispondere così al telegramma rivoltogli ieri dal senatore Monteverde, a nome del Comitato pel banchetto d'onore a Torino: « Sua Maestà il Re ha altamente apprezzato il pensiero patriottico che ispirava la solenne dimostrazione d'onore data ieri da Roma alla città di Torino. L'augusto Sovrano si è associato col cuore all'omaggio reso all'antica capitale del Piemonte, il cui nome ha virtù di raccogliere in concorde sentimento di riconoscenza ed amore i cittadini d'ogni provincia d'Italia. Sua Maestà il Re ringrazia del saluto a lui rivolto in così fausta occasione. — *Firmato:* Il reggente il Ministero della Real Casa: Generale Ponzio-Vaglia. »

Per la gita dei Reali in Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,30:

Al Ministero della guerra si smentisce l'invio di rinforzi di truppe in Sardegna per il viaggio dei Reali, essendo più che sufficienti quelle esistenti già aumentate lo scorso anno di sei battaglioni. Si manderanno invece dal Ministero degli interni alcuni funzionari ed agenti di polizia.

Il Duca degli Abruzzi.

Roma, 20, ore 16. — Il Duca degli Abruzzi rimarrà ancora qualche giorno a Roma per definire alcune pratiche attinenti alla sua spedizione al Polo Nord.

Intorno alla vertenza con la Columbia.

Roma, 20, ore 16,20. — Alla Consulta si dichiara infondata la notizia che il contrammiraglio Di-Brocchetti abbia ricevuto ordine di ritornare con la squadra a Cartagena. Si aggiunge invece che il dieci aprile la Columbia avrà pagato completamente l'indennità per l'affare Cerruti.

Il personale delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Si annunzia prossimo il passaggio di tutto il personale della Ragioneria ed Intendenze di finanza alla dipendenza del Ministero delle finanze. Finora esso dipendeva dal Ministero del tesoro. Locchè produceva inconvenienti non lievi.

Essendosi nominata una Commissione per studiare il problema, ed avendo questa concluso per la necessità e l'urgenza di decretare il passaggio del personale al Ministero delle finanze, il provvedimento si effettuerà presto.

La riforma del Codice di procedura penale.

Roma, 20, ore 22,20. — Oggi, sotto la presidenza del senatore Pessina, si è riunita la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale. Domani si inizieranno le discussioni sul tema della libertà provvisoria.

I direttori didattici.

Roma, 20, ore 21,5. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, il ministro Baccelli ritirerà dal progetto che sta davanti alla Commissione quella parte che ha attinenza ai direttori didattici, proponendosi di riordinare tutta la materia riguardante la vigilanza dell'istruzione elementare.

Per gli operai del Sempione.

Roma, 20, ore 21,40. — L'on. Cottafavi ed altri deputati, fra cui gli on. Calleri e Giaccone, hanno presentato un'interrogazione all'onorevole Pelloux per apprendere se intenda interporre i suoi uffici per la necessaria tutela degli operai italiani addetti ai lavori del Sempione.

Il discorso del ministro Fortis al Consiglio d'Industria e Commercio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Si è adunata stamane la sessione ordinaria del Consiglio dell'Industria e Commercio. Fortis ha reso conto dell'opera del Ministero dopo l'ultima convocazione del Consiglio, intrattenendosi sulle scuole professionali e sul lavoro dei fanciulli.

Rilevò quindi i progressi economici rilevati dall'Esposizione di Torino ed informò il Consiglio intorno al lavoro di preparazione per l'Esposizione di Parigi. Dimostrò con dati statistici l'aumento del nostro movimento commerciale d'importazione e di esportazione e lo sviluppo delle industrie italiane.

Ricordò l'accordo commerciale franco-italiano ed i negoziati in corso col Portogallo, l'Argentina, la Grecia e gli Stati Uniti. Disse che il Governo fa ogni sforzo per migliorare le tariffe ferroviarie, i noli marittimi e stabilire nuove linee di navigazione verso l'Oriente e l'Australia. Accennò alla grande utilità dell'ufficio di informazioni commerciali e della necessità di allargarne l'azione.

Annunziò che si darà un nuovo ordinamento alle agenzie commerciali dell'estero. Espose infine l'importanza dei temi all'ordine del giorno del Consiglio, fermandosi specialmente sul regolamento per gl'infortuni degli operai sul lavoro e sul lavoro dei fanciulli nei porti.

Inaugurando i lavori del Consiglio, disse di confidare moltissimo nella cooperazione zelante ed autorevole del Consiglio stesso.

Ha assunto quindi la presidenza Boccardo ed il Consiglio ha iniziato i lavori. Ha approvato le proposte dei relatori sull'esportazione temporanea dei rocchetti di legno e di cartone, sulla importazione temporanea delle macchine a scopo di esperimento e sui tessuti di seta cinesi per essere tinti; sulla concessione del *drawback* per la colofonia e sulla classificazione del porto di Pozzuoli.

Lo scoppio delle polveriere in Francia.

I battelli sottomarini.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Camera. — Si rinvia a dopo le vacanze di Pasqua lo svolgimento delle interpellanze relative all'Algeria.

Darenberg interroga sull'esplosione della Scuola pirotecnica di Bourges.

Freycinet risponde che aspetta informazioni positive. Dichiara che il dolo è estraneo allo scoppio. Si raddoppieranno le precauzioni per garantire la sicurezza degli operai ed impedire che si ripeta l'accidente. Soggiunge che, relativamente alle polveriere, inviò dappertutto l'ordine di aumentare la sorveglianza.

L'incidente è chiuso.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

La discussione verte principalmente intorno alla questione dei battelli sottomarini.

Rienier critica il programma di Lockroy. Contesta l'efficacia in guerra delle navi da corsa. Preconizza la costruzione di corazzate e incrociatori.

Lockroy afferma che la Francia ha una superiorità considerevole sull'estero, essendo i battelli sottomarini francesi superiori a quelli della Germania, Italia ed America.

La competenza di tre consiglieri di Cassazione nel processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,40:

Alcuni giornali avevano ultimamente annunciato che l'avv. Mornard, rappresentante la signora Dreyfus, aveva l'intenzione di provocare con tutti i mezzi offerti dalla legge l'esclusione dei consiglieri Crepon, Lepelletier e Petit dalla Corte di Cassazione a sezioni riunite nell'affare Dreyfus, perchè i tre consiglieri suddetti, unitamente a tre capi-divisione del Ministero della giustizia, avevano fatto parte della Commissione consultiva cui era stato sottoposto il processo di revisione Dreyfus dal Ministero Brisson e vi si erano manifestati contrari.

Ora non si può ragionevolmente sottoporre una causa a magistrati i quali già manifestarono preventivamente il loro avviso in proposito.

Inoltre, quando si discusse in Senato il processo di deferire i processi di revisione alla Cassazione in sezioni riunite, il relatore, Guérin, ex-guardasigilli, aveva lasciato chiaramente intendere che Crepon, Lepelletier e Petit non avrebbero a giudicare nuovamente della causa.

Ma i tre consiglieri, a quanto sembra, non vogliono ora saperne di chiedere di essere esclusi dalla Corte nel processo Dreyfus, quantunque gli stessi membri della Cassazione — a quanto afferma il *Petit Bleu* — abbiano loro fatto comprendere che dovevano, per troncare ogni possibile incidente (il quale, d'altra parte, si sarebbe volto a loro danno) escludersi da sè dalla causa.

Perciò l'avv. Mornard ne domanderà ufficialmente l'esclusione.

L'ambasciatore Mohrenheim e Dreyfus.

Parigi 20 (*Stefani*). — Nei circoli parlamentari dicesi che Lasies aveva l'intenzione d'interrogare il Governo sulla parte attribuita a Mohrenheim nell'affare Dreyfus, ma Dupuy si sarebbe rifiutato di rispondergli.

Si assicura che il deputato Lasies trasformerà in interpellanza la progettata sua interrogazione sull'affare dell'ambasciatore Mohrenheim, a cui Dupuy ricusa di rispondere.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 12,30:

Il *Petit Bleu* pubblica stamane un articolo in cui dice assai ironicamente che nella narrazione da esso fatta sotto il titolo « *Une hypothèse* » relativa all'affare Dreyfus non inteso di alludere al barone Morenheim, ex-ambasciatore di Russia a Parigi, ma che quanto scrisse allora si riferiva ad un altro alto personaggio straniero residente anch'esso a Parigi.

Anche l'*Aurore* non trova esaurienti le smentite che il Morenheim ha fatto al corrispondente del *Temps* che si recò a visitarlo a Spa ove adesso dimora l'ex-ambasciatore russo.

La crisi evitata al Reichstag

Il nembo che si addensava, scuro scuro, sul Reichstag, si è improvvisamente dileguato. Tutti i partiti, tutti gli uomini politici che avevano preso parte alla lotta ne sono usciti un po' malconci, tutti hanno dovuto cedere sopra qualche punto, ma lo scioglimento che si ebbe può certamente considerarsi felice, di fronte a quello che minacciava l'Impero, in seguito al voto di mercoledì scorso, sul progetto militare.

Le circostanze che avevano condotto a questa crisi sono piuttosto oscure, giacchè sotto il manto d'una questione tecnica e finanziaria se ne celava una politica. La tattica del Governo imperiale, che tendeva a porre nel Centro, e nel Centro soltanto, l'asse della Maggioranza, aveva sollevato serii malcontenti fra i conservatori, i quali, quantunque disposti sempre a seguire il loro imperatore nella politica degli armamenti, vedevano però di mal occhio la supremazia d'una minoranza cattolica, che non doveva la fittizia sua potenza fuorchè al rigore della propria disciplina ed alle divisioni degli avversari, mentre il popolo intero va fiero d'essersi liberato dal giogo di Roma e di professare per la libertà di spirito un amore tradizionale.

Ad ogni modo, il patriottismo del partito conservatore tedesco è troppo noto perchè si possa supporre che a tali conflitti parlamentari intendessero seriamente sacrificare i supremi interessi della Germania. Ma il sistema delle tre letture permetteva questo giuochetto, ed i conservatori se ne valsero.

Come i lettori rammenteranno, la discordanza che correva fra il progetto militare del Governo e quello della Commissione concerneva gran cosa. La Commissione, nella quale spadroneggiavano i deputati del Centro, aveva accettato, dopo qualche resistenza su certi punti, la formazione di tre nuovi Corpi d'armata, la riorganizzazione delle truppe ferroviarie e dei servizi d'aerostatica, l'aumento dell'artiglieria, perfino l'aumento rilevante, costosissimo della cavalleria. Tutto il disaccordo consisteva in ciò, che, mentre il Governo proponeva che, a datare dal 1° ottobre 1900, l'effettivo di pace fosse aumentato progressivamente in modo da raggiungere, nel 1903, il totale di 502,500 uomini, la Commissione non accordava che 495,500 uomini inoltre sostituiva alla data del 1903 quella del 1900. Ora, la differenza d'un anno e di 7000 uomini non era evidentemente cosa tale da provocare un conflitto fra Parlamento e Governo. Ma la Commissione, rappresentante essenzialmente il Centro, aveva tenuto di dimostrarsi padrona della situazione e in grado da dettar legge anche al Ministero.

Ma il Lieber, capo del Centro, aveva con ciò fatto troppa fidanza nelle proprie forze, e cadde imprudentemente in un tranello, al quale il suo grande predecessore, Windthorst, non si sarebbe probabilmente lasciato cogliere.

Il partito conservatore, forse colla tacita connivenza del Governo imperiale, trovò modo di far restare in asso il Centro nella votazione alla seconda lettura, votando contro la parte essenziale del progetto di legge; dopo aver data questa lezioncina ai cattolici, votò in terza lettura il progetto della Commissione, accettato dal Governo, colla sola clausola che fosse quello soltanto un esperimento e che il Governo potesse riservarsi di chiedere al Reichstag l'aumento dell'effettivo a 502,500 uomini, quando accertasse l'insufficienza delle forze attuali. Inoltre, mentre la legge quale fu votata costituisce un quinquennato — cioè che il potere legislativo si spogliò del diritto di variarla nel corso di cinque anni — questa mutilazione delle prerogative parlamentari non concerne che la riduzione dell'effettivo dell'esercito; il cancelliere rimane in diritto di proporre al Reichstag l'aumento delle forze.

Ecco, in tal modo, una crisi evitata, ed ecco un nuovo passo fatto sulla via dello sviluppo continuo degli armamenti. Questo voto può servire di prefazione alle deliberazioni della Conferenza che sta per aprirsi all'Aja per cercar modo d'eseguire i generosi e scaltri disegni dello czar.

Il vecchio cancelliere, principe Hohenlohe, segue la sua politica conciliante e senza scosse, all'interno ed all'estero; i cattolici tedeschi, già perseguitati da Bismarck, trionfano oggi dei nazionali-liberali, ridotti allo scheletro di ciò che furono un giorno; ma in fondo le cose si svolgono sempre in conseguenza e secondo l'opera del cancelliere di ferro. È la sua mano che ha modellato il bronzo onde è fatto l'impero alemanno; è il suo spirito che presiede ancora alla politica interna ed estera della Germania. I suoi resti mortali sono scesi, l'altro dì, nel mausoleo di Friedrichsruhe, alla presenza di Guglielmo II, ma il principe non cessa perciò di dominare sul nostro vecchio mondo coll'alta sua statura di corazziere bianco.

ESTETICA MONETARIA

Se vi è un oggetto che avremmo caro di veder improntato di un carattere di modernità e di bellezza, è certo la moneta. Tutte le età hanno voluto legare a questo vile mezzo di traffico qualche cosa della loro spiritualità e del loro genio figurativo, e le monete sono spesso l'unica memoria fedele di uomini e di civiltà morte. Ma lo sfacelo decorativo cominciato al principio del secolo ha ridotto anche questo organismo estetico, prezioso ben più per l'arte che può racchiudere che per il prezzo che rappresenta, all'ultimo grado di banalità industriale.

La moneta moderna, a considerarla con criteri puramente estetici, urta nello scoglio di parecchie esigenze pratiche che l'antica non ebbe a soddisfare. Il forte rilievo, talora di parecchi millimetri, nelle figure rappresentate, per esempio, sulle monete greche (la testa di Persefone nel decadramma di Siracusa ne ha per lo meno quattro), rilievo che permetteva una straordinaria ricchezza di modellatura, non è più lecito a noi. Noi pretendiamo che le monete forniscano il minimo ingombro possibile in tasca, nella borsa, nei cassetti; noi esigiamo che siano dischi sovrapponibili in rotoli, per poterle numerare, fasciare e spedire con maggior comodità e sicurezza.

Se qualche pittore contemporaneo vorrà tramandare ai posteri l'immagine di un banchiere, i nostri figli non vi vedranno più il pittoresco disordine delle monete d'oro, varie di conio e di dimensioni, ammucchiate alla rinfusa, che si vede, per esempio, sul tavolo del *Banchiere* di Quentin Matsys, nella Galleria del Louvre. Le monete vi figureranno in monotone colonnine rigorosamente cilindriche, magari fasciate di carta volgare. La simmetria meccanica avrà sostituito anche in questo l'assimetria pittoresca del passato. E' vero che per contro il banchiere odierno non sarà, grazie alla regolarità meccanica delle coniazioni moderne, costretto a pesare una per una le monete sulla bilancia, come fa il suo sbarbato antecessore fiammingo dalla tonaca azzurra, sotto l'occhio vigile della moglie dal corsetto rosso, a cui il tintinnìo dell'oro distrae gli occhi dalle pagine del libro d'oro miniato, di cui sta svolgendo i fogli colle secche dita grifagne.

Questa necessità pratica ha costretto la moneta moderna entro due misure, che sono come un letto di Procuste per il medaglista e incisore. Occorre anzitutto che la moneta abbia un orlo rialzato, che rappresenti il suo massimo spessore, perchè essa possa sovrapporsi esattamente ad una altra in colonna; ne segue quindi di necessità che il rilievo delle cose in essa figurate non deve superare il livello dell'orlo, cioè dev'essere bassissimo, non potendosi aumentare enormemente lo spessore ed il peso della moneta. Questa creazione del listello rialzato dell'orlo è una delle più dolorose esigenze dell'uso; per essa sola le nostre monete non potrebbero raggiungere la sovrana bellezza di quelle greche in cui il soggetto campeggia liberamente, circondato talora da un giro di puntini, ma non imprigionato da nessun rialzo.

Ma se questa è una delle condizioni di inferiorità della moneta moderna sull'antica, non è nè la principale nè l'unica. La ragione più ampia è la mediocrità generale dello spirito plastico del cinquantennio ora scorso, non meno sensibile nelle opere di arte pura; ma la ragione specifica sta nello smarrimento del senso decorativo, per cui tutta l'arte applicata del periodo testè chiuso cadde nei più miseri gradi di un mestierantismo industriale.

Non che la numismatica non fosse compresa e coltivata: tutt'altro! Mai ci furono tanti collezionisti e mai i quattrini di Gravedona salirono a più alto prezzo! Ma appunto per questo la si perdette di vista come arte viva. L'amore *storico* per le cose del passato è sempre fatale al progresso presente. Il godimento estetico, se c'era, da scopo diventa mezzo; l'amor proprio del raccoglitore sostituisce insensibilmente l'entusiasmo per la bellezza. L'individuo si chiude nell'ammirazione del passato, anzi di quello racchiuso nelle proprie vetrine, e nega che mai l'arte possa ritornare a quell'altezza, e si irrita contro chi lo asserisce, con la gelosia di chi teme che i tesori che tiene in casa stiano per scemare di prezzo. L'amore incompleto della bellezza giunge a questo risultato mostruoso, di render accetta la miseria estetica dell'oggi come utile sfondo alla luce brillante del passato.

Ciò spiega come in questo e in tutti gli altri rami delle arti decorative l'età moderna abbia sopportato così a lungo una commerciale banalità di forme, mentre i capolavori del passato le erano noti come non mai prima. Fu solo nell'ultimo ventennio che un nucleo di begli ingegni francesi, non potendo rimettere in fiore l'arte della moneta, schiava delle zecche ufficiali, attese a rinnovare quella della medaglia, con modernità di spiriti e di forme. Dietro l'esempio francese, in tutte le nazioni europee (salvo l'Italia, che non ha fretta), sorsero giovani artisti che si slanciarono con ardore per la nuova via.

Ma se la medaglia si rinnovava, la moneta rimaneva sempre quella stessa. I governi continuarono placidamente a ordinare i nuovi conii di cui avevano bisogno, ai soliti incisori di camera, secondo i soliti miseri schemi, privi spesso di ogni gusto d'arte nonchè di modernità: falso classicismo di testo romanamente tagliate, stereotipe fronde di lauro e di quercia rigorosamente simmetriche, volgarità di caratteri, puerilità di simboli logori. E' molto se alcune monete estere (cito a caso quelle del Principato di Monaco, del Belgio, dell'Olanda) si salvavano per una certa finezza di conio e intensità iconografica; ma l'impianto era pur sempre quello consuetudinario.

Questa resistenza governativa non ha grandi scuse tecniche. Gli stati moderni non sono più costretti a tener immutato il tipo della loro moneta sotto pena di vederla respingere con diffidenza all'estero, come succedeva in altri tempi, in cui, per esempio, Atene [illegible] della Grecia, secondo [illegible] numismatica dell'epi-

TORINO 1899 — Tip. Roux

gramma attribuito a Turidide, dovette, nel più sublime periodo della sua vitalità artistica, conservare nelle sue dracme l'arcaismo infantile della sua testa di Atena, sorridente dai grossi occhi obliqui e dalle tumide labbra irrigidite nel sorriso arcaico, e la mostruosa civetta presso alla fronda d'olivo; mentre le città della Sicilia e della Magna Grecia, anche le minori, potevano domandare a Kimon, a Evainetos, a Evarchida, all'incomparabile Filis, capolavori immortali di poesia plastica e di glittica monetaria.

Ma, si sa, le autorità costituite, i governi, i collegi, le accademie sono sempre l'ostacolo maggiore al progresso delle idee e delle forme. La spinta innovatrice è sempre individuale. Se i ribelli socialisti dell'oggi riuscissero a impiantare domani il loro socialismo di stato, ogni progresso umano sarebbe soffocato d'un colpo.

Mentre tutto il campo delle arti decorative si rinnova sotto l'infusione fervida di un sangue giovane, la produzione decorativa sottomessa allo stato ed alle grandi amministrazioni pubbliche continua cocciutamente nelle vecchie forme. Che dire, nel caso presente, delle zecche e delle monete italiane, specie delle più recenti? Persino il loro autore le ha dichiarate «non riuscite.» Beato lui e la sua franchezza spontanea!

La Francia è il primo paese in cui l'ardente propaganda di alcuni scrittori d'arte è riuscita a forzar la mano al governo. Essa ha già rinnovato in parte, e fra poco avrà rinnovato completamente i tipi delle sue monete.

Fu il ministro Paul Doumer che nel 1895 affidò a tre dei migliori medaglisti francesi l'incarico di presentare con completa libertà di forme un modello per le nuove monete. Dupuis ebbe la moneta erosa, Roty quella divisionaria d'argento, Chaplain, il luigi d'oro. Nel 1897 i modelli presentati furono approvati definitivamente e se ne intraprese la coniazione. Nel 1898 testè scorso, furono coniati 800,000 franchi di soldi e 50,000 di argento; ed in questi giorni appunto doveva esser messo in circolazione il luigi d'oro.

Cominciamo dal bronzo. Il soldo, opera di Daniel Dupuis, porta nel retto una testa femminile dall'ampia capigliatura fluente sotto il berretto frigio circondato da un ramo di olivo.

Questa immagine della Repubblica sorride e guarda (come si dice in numismatica) *a sinistra*, ciò che ha fornito argomento a commenti ed a motti. Nel verso sta il gruppo di una donna e di un fanciullo seduti sovra una nuvola, e rappresentanti la Francia ed il genio del lavoro.

La moneta divisionaria d'argento toccò, come ho detto, al Roty, il più noto ed il più laborioso dei nuovi medaglisti francesi, se non sempre il più geniale. Per le monete da cinquanta centesimi, per quelle da una e da due lire, il Roty propose una stessa composizione, che, ingrandita in proporzione, serve per i differenti valori.

Egli ha rappresentato la Repubblica in figura di una fiera donna camminante di profilo, l'inevitabile berretto frigio in capo, i capelli al vento, la veste classicamente svolazzante, in atto di seminare. Colla mano sinistra stringe a sè il sacco, colla destra vibra il seme. E attorno si stende una vasta pianura, in fondo alla quale il disco di sole discende (o sale?) coronato di raggi. Attorno alla figura corre la leggenda *République Française*, ed ai suoi piedi sta la firma dell'autore *O. Roty*.

Che cosa semini la figura è lasciato alla fantasia dei riguardanti. Il semplice grano? Gli «agrari» se ne rallegrerebbero, ma gli industriali avrebbero ragione di protestare. La pace? La concordia? Ogni spiegazione è lecita.

Nel verso, dentro la leggenda circolare *Liberté, Egalité, Fraternité - 1898*, sta scritto *50 centimes, 1 franc, 2 francs*, secondo il tipo, sopra ad un semplice e non accademico ramo d'olivo.

Questa composizione è stata molto criticata. Si è detto, come di quella del Dupuis, ch'era più una medaglia che una moneta, come se qualche legge divina avesse diviso i due campi. Si disse con maggior ragione che il rilievo debolissimo (terribile obbligo delle monete moderne che si esige di poter sovrapporre in colonne) l'avrebbe condannata ad un rapido consumo. Non cattiva come idea nella grandiosità di quel *gesto augusto* alla Millet, è, artisticamente, di mediocre valore. La mossa è abbastanza teatrale, il viso è brutto e il dorso può sembrare indifferentemente un seno; ma il difetto maggiore sta nell'esecuzione meccanica. Benchè gli esemplari che ho sott'occhio siano naturalmente a *fior di conio*, il rilievo ne è incerto e mancante di nitidezza, qualità indispensabile in monete così piccole.

La moneta d'oro di venti franchi costò al Chaplain tre anni di lavoro. Nel retto v'è una testa di repubblica dal profilo moderno, col solito berretto frigio cinto d'una corona di quercia. Attorno la solita leggenda; l'orlo è fatto a ovoli e a palmette.

Nel verso vi è un gallo (l'animale, non l'uomo) che passa tronfio e dispettoso. Tra le sue zampe sta scritto *20 Frs.* Sul taglio e costa della moneta *Dieu protège la France*.

E' nota la discussione a cui ha dato luogo in anticipazione questa moneta. Non volendola più chiamare *un louis*, bisognerà chiamarla *un coq*.

Ma non tutti si accontentano dello scherzo. Si accusa il gallo di mancare di carattere araldico e di rispondere ad un errore storico. Il *Figaro* si è fatto eco di queste recriminazioni. Esso ha ricordato come da parecchi secoli i numismatici abbiano protestato contro l'uso di fare del gallo l'emblema dell'antica Gallia, mentre nel rovescio delle monete galliche si vede il cavallo, animale sacro ad Ippona, la dea equestre; ha ricordato come Littré abbia scritto che la scelta del gallo non pare fondata che sull'omonimia latina della parola *gallus* significante nello stesso tempo l'animale ed il Celta. Per quanto si sappia — conclude il *Figaro* — che i *colombourgs* hanno una gran parte nei simboli araldici, difficilmente si verrà accettare questo che avvicina il Francese ad un animale da cortile. Ma oramai la cosa è fatta, il rimpianto è inutile, e la Francia sarà per forza costretta ad assomigliare al sospettoso e arrogante signore del pollaio, per far onore al simbolo delle proprie monete.

⁂

Nessuna di queste tre monete è una forte opera d'arte. Chaplain, Dupuis, Roty, per quanto artisti egregi e coscienziosi, sono troppo intimamente schiavi dell'accademismo scolastico che, più o meno larvato di modernità, vizia ancora quasi tutta la plastica francese, per produrre opere fortemente espressive e radicalmente moderne. Rincresce, a questo proposito, veder escluso da questo concorso lo Charpentier, che di tutti è il più geniale e il più coraggiosamente moderno. Pur tuttavia fra queste [illegible] monete segnano [illegible] in stile decorativo sulle preesistenti, sono un insegnamento che si spera non vada perduto per le altre nazioni.

E in Italia che cosa si aspetta? Ma forse dopo quel capolavoro di glittica che è l'Umberto etiopico coronato, delle monete eritree e della medaglia commemorativa, la zecca nostra pensa che può a buon diritto riposare sugli allori e sulle quercie dei suoi rovesci.

Enrico Thovez.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta pom. di lunedì 20 marzo.

Roma, 20, sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla soppressione delle Agenzie postali.

RADICE svolge la sua interpellanza al ministro delle poste e dei telegrafi sulla soppressione delle Agenzie postali.

Nota anzitutto che il pubblico preferisce le Agenzie agli Uffici governativi, perchè trova un servizio migliore e più spedito; ciò che si spiega colla vigilanza diretta degli assuntori. Aggiunge che se le Agenzie non diminuirono il lavoro degli uffici governativi, devo attribuirsi al costante incremento del movimento postale; tanto che il ministro ha dichiarato che le sostituirà con uffici governativi, i quali costeranno allo Stato assai più delle Agenzie.

Quanto agli utili delle Agenzie che il ministro ha ritenuto eccessivo, osserva che non devono essere tali se alcune delle maggiori Agenzie si sono chiuse spontaneamente. Per ciò che concerne l'insufficienza delle cauzioni, nota che la garanzia proviene più che dalla cauzione dalla solidità della Ditta assuntrice a cui viene affidata. Infine nota che la regolarità dei versamenti da parte delle Agenzie rende superfluo le ispezioni.

Conclude infine col deplorare che direttamente od indirettamente si sopprime un servizio che il pubblico aveva accolto con molto favore come provano i voti di parecchi importanti Consigli comunali. *(Commenti; Bene! Bravo!)*

FERRARIS MAGGIORINO svolge la sua interpellanza pure sulla soppressione delle Agenzie postali.

Egli le istituì per evidenti esigenze di servizio in seguito a ripetute istanze di Camere di commercio e dopo un'inchiesta minuziosa su tutti i servizi postali e telegrafici e per raggiungere lo scopo di ben servire il pubblico senza aggravare il bilancio dello Stato, nel quale anzi introdusse miglioramenti ed economie.

Legge un brano di una lettera d'un'Amministrazione postale inglese, dalla quale risulta che il sistema delle Agenzie private in Inghilterra funziona benissimo e non potrebbe essere mutato senza enorme spesa. Quindi l'oratore non comprende come possa il ministro affermare che sopprimerà le Agenzie in Italia con vantaggio dell'erario.

Legge alcuni documenti per dimostrare infondata l'asserzione del ministro, che le Agenzie siano state istituite senza preparazione, ricordando che uffici simili funzionavano in Italia fin dal 1870. E per esse si ebbe un decreto organico in data 11 luglio 1890.

Afferma che le Agenzie postali sono preferite dal pubblico perchè il servizio e gli orari sono migliori. Sopprimendole bisognerà accrescere gli uffici e gli impiegati governativi. La retribuzione offerta alle Agenzie private fu la metà circa della spesa accertata pel servizio governativo. Così in tutta Italia si ebbe per questi uffici una economia del 50 al 60 per cento.

Dimostra partitamente, esponendo molte cifre, che vi ha vantaggio per lo Stato nell'aver istituito Agenzie in vicinanza degli uffici centrali, e che le Agenzie garantiscono più che a sufficienza il Governo con le loro cauzioni, che l'istituzione delle Agenzie rese possibile la sospensione di varie centinaia di posti nell'alta burocrazia, ciò che determinò l'ostilità di questa contro di quelle.

Ricorda che nei due anni da quando è cessata la concessione di uffici privati il numero degli impiegati è cresciuto di altre 600 e che altri 450 sono già considerati come indispensabili.

Confida che l'onorevole ministro voglia meglio esaminare la questione prima di distruggere una istituzione che ha dato così utili risultati. *(Bene! Bravo!)*

NASI, ministro delle poste e telegrafi, dice che gli interpellanti hanno esagerato alquanto l'importanza di un provvedimento che ha una portata modesta, come quella che non riguarda un vero interesse generale. Si tratta d'un esperimento, il quale deve essere giudicato dai risultati che esso ha dati. Attribuisce poi la paternità dell'ordinamento delle Agenzie più che all'on. Ferraris, all'on. Carmine, mentre il primo le aveva modellate sul tipo degli uffici succursali di seconda classe.

Non crede di meritare le censure mossegli dall'onorevole Ferraris, di avere voluto distruggere quanto egli aveva fatto per l'Amministrazione delle poste, e tanto meno crede che si possa giudicare della sua opera di ministro da questo speciale provvedimento, che non è di soppressione, ma di prudente ricostituzione delle Agenzie su basi più razionali.

Respinge poi l'accusa che il provvedimento gli sia quasi stato imposto dalla burocrazia e che egli abbia aumentato il numero degli impiegati, che invece sono stati da lui mantenuti nei limiti dello stretto necessario, come prova il nuovo organico.

Per questo provvedimento si è quasi voluto far credere che il servizio postale possa venir disorganizzato, mentre ha già addotto il caso di Agenzie che sono venute a cessare naturalmente, segno che il pubblico preferiva il servizio governativo.

Il fatto è che se si fosse trattato di una piccola Agenzia insignificante, nessuno si sarebbe commosso, ma le lagnanze son venute quando si son trovati i grandi negozianti *(Bene! Bravo!)*

Ad ogni modo egli ha in mente di distribuire meglio il servizio postale, giovandosi anche di piccole Agenzie nei luoghi più eccentrici. Le Agenzie presentano l'inconveniente di assorbire il lavoro postale, rendendo inutili gli uffici governativi.

Inoltre esse fanno una pericolosa mescolanza di lavoro commerciale e di lavoro postale, rendendo così illusorie le garanzie che danno allo Stato. Le Agenzie poi vengono a speculare su quella parte del servizio che si riferisce esclusivamente alla loro azienda commerciale. *(Interruzioni a Destra. Commenti)*

Si sono potute accertare delle irregolarità a carico di qualche Agenzia e da inchieste fatte risulta che il pubblico non ha sempre a lodarsi del loro servizio. Inoltre ve ne sono che esercitano un vero sfruttamento sul loro personale, che non presenta sufficienti garanzie di capacità.

Conviene tener presente il concetto fondamentale che il servizio postale è un monopolio dello Stato, e non solo per ragioni di finanza, ma per ragioni di utilità pubblica e di necessità politica.

Per queste ragioni, convinto di aver fatto cosa utile al pubblico ed all'erario, non può revocare i provvedimenti stessi. E' sicuro che il tempo e la esperienza varranno a convincere gli stessi interpellanti della convenienza di questo nuovo indirizzo che il ministro intende seguire. *(Bene!)*

Un siffatto programma non può implicare senza ledere interessi particolari.

Confida che la Camera lo sosterrà. *(Approvazioni)*

RADICE, non essendo soddisfatto, si riserva di presentare una mozione, che non è accettata dal ministro.

La seduta si leva alle ore 18,45.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18,50:

Nell'aula vi è una sessantina di deputati. Al banco dei ministri vi sono soltanto Marsengo-Bastia e Vendramini.

Le interrogazioni si svolgono rapide.

L'interpellanza sulle Agenzie postali richiama molti deputati, specialmente di Destra, donde si accalora Radice. Mentre Nasi, agitato per la filippica di Radice, piglia continue note, nell'emiciclo di Destra si nota un gruppo in cui Pelloux, Canevaro e Fortis discutono con animazione probabilmente sull'affare della Cina, avendo oggi Canevaro rivisto l'ambasciatore cinese al suo ritorno all'*hôtel* dal giro di visita ai monumenti romani.

In complesso, l'odierna seduta, assai pesante, si ridusse ad un lungo e monotono duello oratorio tra il ministro Nasi, che accettava la responsabilità della soppressione delle Agenzie postali; l'on. Maggiorino Ferraris, che difendeva l'opera sua da ministro e le sue Agenzie (anzi «i suoi figli illegittimi», come li chiamò l'on. Nasi); l'on. Radice e l'on. De Nicolò.

La soluzione della vertenza fra il Museo industriale e l'Archivio in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 14:

Allo scopo di definire l'annosa vertenza tra il Museo industriale e l'Archivio di Stato, relativa ai locali che questo occupa nel fabbricato demaniale di San Francesco da Paola, in Torino, il sottosegretario Marsengo-Bastia, aderendo alle premure fattegli dal sindaco senatore Casana, mandò in questi giorni a Torino [illegible] Salvarezza, capo-divisione del Mini[stero] [illegible]

Le trattative, che datavano da oltre venti anni, possono ora considerarsi concretate così: che il Museo industriale potrà fra breve avere quei locali necessari al suo sviluppo. In seguito ad accordi fra l'on. Casana ed il comm. Salvarezza, la Sezione militare dell'Archivio di Stato, che attualmente occupa una parte del locale di San Francesco da Paola, sarà trasportata nei locali del Museo mineralogico; il Ministero dell'interno pagherà per essi al Comune di Torino un'annua somma d'affitto.

Tale combinazione riuscirà vantaggiosa al Comune di Torino, che avrà assicurata la permanenza in città di preziosi documenti della storia militare di Casa Savoia, al Museo industriale ed all'Archivio di Stato, il quale potrà riordinare definitivamente le carte della sezione militare, importanti sopratutto perchè, dopo le recenti disposizioni a favore dei veterani, giornalmente se ne estraggono certificati, a scopo di pensione.

Avendo inoltre l'on. Marsengo incaricato il comm. Salvarezza d'assistere alla conferenza del prof. Rotondi, al Museo industriale, ne risulta che quanto prima se ne avrà questa proficua conseguenza, che il Ministero degl'interni proporrà al Ministero d'agricoltura che si eseguiscano nel laboratorio torinese saggi delle carte che lo Stato acquista per uso dei suoi uffici, locchè, negli intendimenti del Governo, dovrà contribuire al miglioramento della nostra industria della carta, sopratutto perchè si riesca a confezionare carta migliore dell'attuale, su cui tramandare ai secoli futuri i documenti e le memorie di Storia contemporanea.

Esperimenti di corazze.

Roma, 20, ore 16,10. — Sul principio di aprile, nel balipedio di Viareggio, si cominceranno gli esperimenti delle corazze delle nuove navi da guerra.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario regio di Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre un avviso di concorso a dodici posti d'aiutante ragioniere d'artiglieria fra i licenziati dagli Istituti tecnici e dai Licei.

Le domande debbono essere presentate non dopo il 20 aprile.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle Dogane. — Bianchi, ricevitore delle dogane di Chiasso, venne encomiato per la perspicacia e lo zelo di cui ha dato prova nella scoperta di un contrabbando tentato alla stazione di Chiasso col mezzo dei bauli a parete doppia — Crotti, vicesegretario alla dogana di Novara, è trasferito a Milano — Roggeri, vice-segretario a Siracusa, è trasferito a Novara — Digilio, ufficiale d'ordine alla dogana di Genova, è trasferito a Salerno. — Venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio: a Gozo, direttore delle dogane a Savona; a Hazzero, commissario delle dogane a Savona; a Santagiustina, cassiere delle dogane di Genova; a Jancone, commissario alle dogane di Genova.

A Ravagli, ricevitore a Ventimiglia; a Picco commissario alle dogane di Genova; a Citella, ricevitore alle dogane di Novara; a Montanaro, commissario a Ventimiglia; a Bistotto ufficiale alle dogane a Genova; a Leoni e Bottaccili, ufficiali alle dogane Genova; a Rivara, ricevitore alle dogane di Ura; a Buffa, ufficiale alle dogane di Torino; a Fracchia, ufficiale alle dogane a Novara; a Chiavanello, ufficiale alle dogane di Torino; a Roboiti, cassiere alle dogane di Torino — Demonte, segretario di ragioneria a Torino, è collocato a riposo per sua domanda.

Senato del Regno.

Seduta di lunedì 20 marzo.

La seduta, presieduta dall'on. Saracco, è aperta alle 15,25.

Si inizia la discussione del progetto di legge: «Approvazione della convenzione tra il Governo, il Comune, la Provincia e l'Università di Bologna».

Parlano BONASI, relatore, CODRONCHI, CARDUCCI, CREMONA, CANNIZZARO, SALADINI, FINALI.

La seduta è levata alle ore 17,80.

Il nuovo procuratore generale a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20,35:

Il nuovo procuratore generale, comm. Riccinti, prese oggi possesso del suo ufficio. Si afferma che abbia detto di essere fermamente deciso a ristabilirvi l'ordine.

Il fratello dello tsar a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,30:

Stasera giunse con un treno di lusso il principe Nicola di Russia, con otto persone di seguito. Scese al *Grand Hôtel Savoia*.

Il Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,22:

Nell'adunanza d'oggi del Consiglio generale del Banco di Napoli fu approvata, con un plauso all'Amministrazione, la relazione sull'andamento del decorso anno.

Al Consiglio comunale di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 18,46:

Nella sua seduta inaugurale il Consiglio comunale nominava la Giunta, rimandando l'elezione del sindaco ad altra seduta e votava un ordine del giorno per la completa amnistia ai condannati politici.

Il Sudan non sarà un possesso inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 20:

Salisbury diresse alla Porta assicurazioni formali che il Sudan non sarà tenuto come possesso inglese. L'Inghilterra non restringe, nè vuole restringere il diritto di sovranità del sultano sul Sudan. La Porta ha preso atto con soddisfazione di questa dichiarazione.

Un discorso di Guglielmo II
in onore di un suo nipotino.

La *Stefani* ci comunica da **Kiel** 20:

Il principe Waldemaro, figlio primogenito del principe Enrico, è entrato oggi nelle file dell'esercito e della marina tedeschi, nella qualità di luogotenente. L'imperatore pronunziò un discorso, dicendo di essere prerogativa dei principi della Casa Hohenzollern di dedicare dal decimo anno di età la forza ed il lavoro al servizio della patria, esprimendo la speranza che il principe Waldemaro diverrà un ufficiale coraggioso e valoroso come il padre, ed ha terminato così: «Le nostre felicitazioni si ripercuotano al di là dei mari, fino alla nuova «Germania.
«Urrà al principe Enrico!»

Gl'imperiali di Germania.

Berlino, 20 *(Stefani)*. — L'imperatore e l'imperatrice pranzeranno giovedì presso l'ambasciatore Lanza.

La spedizione tedesca al Polo Sud.

Berlino, 18 *(Stefani)*. — La *National Zeitung* annunzia potersi ritenere sicuro che la spedizione tedesca al Polo Sud si effettuerà nel 1901, sotto la direzione del professore Drigalski.

Conflitti all'Avana.

Avana, 20 *(Stefani)*. — Vi furono parecchi conflitti, sabato e domenica, fra la popolazione e la Polizia. Si sono scambiate rivoltellate. Quattro morti ed oltre cinquanta feriti.

Gli attentati contro le polveriere di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,30:

Già si temeva che gli attentati contro le polveriere di Tolone non fossero fatti isolati. I nuovi colpi di rivoltella sparati stanotte contro la sentinella della polveriera di Mont Faron accreditano la voce che esista in proposito un vero complotto. Si presero misure per esercitare sorveglianza rigorosa.

La *Patria* dice che si rinvenne la palla che traforò il cappotto della sentinella; sarebbe di otto millimetri. I colpi tirati furono dieci.

La cittadinanza di Tolone è vivamente impressionata.

⁂

Tolone, 20 *(Stefani)*. — L'Autorità militare smentisce formalmente l'attacco contro la sentinella della polveriera di Mont Faron.

L'incendio di New York fu doloso?

New York, 20 *(Stefani)*. — Dicesi che l'incendio all'*Hôtel Windsor* fu appiccato dai ladri.

Un altro divieto della Luogotenenza contro un deliberato del Consiglio comunale di Trieste.

Bando a cittadini italiani.

Ci scrive X da Trieste, 18:

Il conflitto fra il Consiglio municipale di Trieste e l'I. r. Luogotenenza si accentua e non si sa davvero come andrà a finire. Dopo il veto luogotenenziale alla lapide commemorativa del Convegno dei podestà, abbiamo ora un nuovo veto alla motivata deliberazione del Consiglio comunale di annullare per indegnità l'elezione a consigliere dell'agitatore slavo del territorio Giovanni Nabergoi, il quale, quando era deputato a Vienna, aveva ferocemente attaccato il Consiglio comunale di Trieste, ed inoltre aveva subito un processo per calunnia.

Conviene notare che lo statuto civico dà il diritto al Consiglio di annullare, senza addur motivi, l'elezione di uno o più dei suoi membri, ma il Consiglio, per essere maggiormente corretto, volle specificare le ragioni che lo obbligarono a prendere quella deliberazione.

La I. r. Luogotenenza, sorpassando la sfera delle proprie attribuzioni e tenendo in non cale lo statuto della città di Trieste, che ha la sanzione sovrana, volle, per fare il giuoco degli slavi, esorbitare e annullare una legale deliberazione del Consiglio.

Radunatasi d'urgenza la Giunta, si decise di ricorrere tosto al Ministero contro il decreto luogotenenziale, mantenendo però ferma la invalidazione dell'elezione Nabergoi. E quand'anche il Ministero desse torto al Consiglio comunale di Trieste, il Nabergoi non potrà mai metter piede nell'aula consigliare, perchè non vi è legge al mondo che possa obbligare il Consiglio a rinvenire sul proprio deliberato e accogliere nel suo seno chi fu respinto per indegnità...... Che cosa succederà? Che resistendo l'una e l'altra parte (e il Consiglio vi so dire che resisterà), il conflitto non potrà essere risolto che con lo scioglimento della rappresentanza cittadina..... Aspettiamoci anche questo.

⁂

La Polizia ha intimato decreto di bando a quattro triestini, cittadini italiani, che si sarebbero trovati coinvolti nelle ultime dimostrazioni contro il ginnasio croato di Pisino. E' sperabile che dell'importante argomento se ne interesserà il regio Consolato d'Italia, che a Trieste finora diede ben pochi segni di vita.

La spartizione delle Colonie portoghesi in Africa.

Durante il suo soggiorno a Berlino, Cecil Rhodes ha fatto allusioni molto trasparenti al famoso trattato anglo-tedesco. Come è noto, il trattato ha lo scopo di dividere fra l'Inghilterra e la Germania la colonia portoghese di Mozambico, di cui i portoghesi consentirebbero a disfarsi mediante pagamento — pare — di 250 milioni.

A detta del Rhodes, questa divisione avverrebbe nel seguente modo: la Germania estenderebbe i suoi possedimenti nell'Africa Orientale coll'annessione della parte settentrionale del Mozambico fino allo Zambese, ove si trovano i porti di Mozambico e Quelimano.

L'Inghilterra riceverebbe i territori situati al Sud dello Zambese, il Natal ed il Machonaland coi porti di Baira e Lorenzo Marquez. Così lo Zambese come il fiume Chirè saranno aperti alla navigazione delle due Potenze.

Cecil Rhodes crede sapere che il Portogallo, entro tre anni al più, dovrà cedere i suoi possedimenti africani alla Germania ed all'Inghilterra.

La vita che si vive

Gli splendori della burocrazia italiana.

L'argomento è da articolo serio, perchè, in fondo, tratta di cose che fanno piangere sulle miserie intellettuali di chi ha inventato, regola e governa la nostra burocrazia; ma, come spesso accade, certe cose molto serie, per essere troppo tali, diventano ridicole.

D'altra parte bisogna essere filosofi ed eclettici e scegliere sempre ciò che più torna utile, e in questo caso è appunto il ridicolo.

State dunque a sentire la meravigliosa istoria burocratica.

Nel Comune di Mombaruzzo, in un giorno del settembre 1898 la benemerita Arma dei reali carabinieri denunziava una contravvenzione a carico di certo Carmanelli per infrazione ai regolamenti stradali. Inutile dire che tale atto viene fatto con tutti i sette sentimenti voluti da un'altra dozzina di regolamenti, di norme, di circolari, e il verbale viene redatto in duplice originale, registrato, succotato, controllato, protocollato. Uno di questi verbali viene trasmesso, previe altre registrazioni e lettere di accompagnamento, ai superiori dei carabinieri, i quali lo registrano, lo protocollano e lo inoltrano pel «canale» a chissà chi, forse fino al ministro, e l'altro viene spedito all'Ufficio tecnico della provincia. Questo Ufficio compie nuove registrazioni e dopo qualche mese chiama al suo cospetto il contravventore. Questi, come ser Mangeschi davanti al nogne, porta la pietra al collo, ma dice le sue ragioni, le quali sono tali da venire ad una transazione pagando soltanto l'ammenda.

Parrebbe che la grave pendenza fosse risolta! Ah sì! Il prefetto (e perciò il lavoro di chissà quanti impiegati) emana un decreto che estingue l'azione penale a carico del contravventore, e intanto il prelodato Ufficio tecnico effettua il riparto delle spese.

E fin qui tutto va bene; una quarantina di impiegati si sono occupati di questa «pratica» scrivendo tante «emarginate note e contronote» per un 10 chilogrammi di carta..... di quella carta che Pantalone ha comperato e pagato profumatamente.

Ma il meglio viene adesso. Una parte dell'ammenda va di diritto ai carabinieri che denunziarono la contravvenzione, a titolo di premio, perchè, bisogna dirlo, il Demanio incoraggia con..... lauti premi l'adempimento del proprio dovere.

Fatti adunque i conti, il signor Demanio assegna ai prelodati carabinieri L. 0 21 caduno. Cose da artichiare! Ma il regolamento (che Dio li benedica tutti!) esige che tali premi siano fatti pervenire ai premiandi con vaglia postale individuale, il cui importo, naturalmente, lo deve sostenere il premiato, altrimenti il Demanio va in isfacelo; perciò, detratto l'importo postale, furono fatti due vaglia di centesimi 11, dico undici, e con tanto di lettera accompagnatoria, registrata, protocollata, bollata e firmata, vengono spediti ai carabinieri.

Adesso l'affare si complica! Uno dei carabinieri, carattere benefico, devolve i suoi undici centesimi a scopo di beneficenza, fin troppo per un povero carabiniere; ma l'altro non è più alla sua stazione e fu traslocato lontano; dunque lunghe pratiche per rintracciarlo, e finalmente riceve il suo cospicuo vaglia, ma, carattere più forte, fieramente lo respinge, e il vaglia, dal fondo delle Calabrie, forse rifà la strada per giungere ad Alessandria.

Ma qui come deve comportarsi il Demanio? Tenere per sè quella somma? Oibò! tornarla a mandare al carabiniere con preghiera di accettarla, facendo intervenire, in caso di nuovo rifiuto, l'Autorità superiore?

Fatto sta che ancora oggi, il vaglia di undici centesimi circola e viaggia, novello Assuero, come un'anima in pena passando per cento impiegati, per mille protocolli o registri...

A questo punto il riso che scaturisce da questo splendore di commedia burocratica ci muore sulla..... penna, poichè ci si affacciano agli occhi della mente i cumuli di carta scarabocchiata, la massa del tempo speso da tanti «travetti» attorno a questi undici centesimi. Provatevi a fare il calcolo del valore in contanti di questa carta e di questo tempo, e sappiatemi dire quale sarà il moltiplicatore dei famosi undici centesimi.

Povero Pantalone, è Pulcinella che ti fa piangere!

⁂

La penultima.
Malandrino. — La borsa o la vita.
Giovane avvocato. — Ecco tutto quello che io posseggo.
Malandrino. — Benissimo; se ne può andare!
Avvocato (amabilmente). — Ancora un momento, gentile signore, posso io, come avvocato, raccomandarmi a lei nel caso che ella venisse arrestata per questa faccenda?

⁂

L'ultima.
— Mamma, se sarò buono e amabile con te mi affitterai una bella camera mobiliata?
— Che cosa dici, ragazzo mio?
— Papà diceva ieri alla Marianna in cucina: se sarai buona ed amabile con me ti affitterò una bella camera mobiliata.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: La lettera C.
Per oggi: Palindromo (Essenzio):
Invan l'ingegno aguzza e si lambicca
Chi da' due lati a un modo non mi legge.
«Di fonte umil non diva, e non son ricca
Che di pura onda e di minuto gregge».

DALLE CITTÀ ITALIANE

Duello fra un sottotenente ed un capo-musica.

ANCONA, 19. — Stamane, fra un sottotenente e il capo-musica del 93° reggimento fanteria, ebbe luogo sul monte Cardeto un duello in seguito a un vivace diverbio e a vie di fatto intervenuti fra loro.

Venne ferito il capo-musica al polso destro con la recisione di tre tendini e dell'arteria. I medici hanno dichiarato che le ferite del capo-musica saranno guaribili in venti giorni, salvo complicazioni.

Morte per salvare due capre.

AQUILA, 18. — A Posta, il giovanetto Paolo Pica, mentre pascolava in montagna, vide che due capre si erano spinte verso un dirupo e correvano rischio di precipitare nel sottostante burrone.

Allora corse subito a raggiungere gli animali, ma disgraziatamente scivolò e cadde fra le rocce dall'altezza di oltre 100 metri.

Accorsero subito gli altri pastori e trovarono il povero Paolo già morto per aver riportata la completa frattura del cranio.

La tragedia della gelosia e della miseria.

FERRARA, 18. — Ieri sullo stradale fuori Porta a mare, certo Mineo Giuseppe perchè versava in misere condizioni e per gelosia, esplose due colpi di rivoltella contro la propria moglie Meloncelli Luisa ferendola gravemente al collo e alla mano destra, quindi, rivolta l'arma contro di sè, si uccideva con un colpo alla tempia destra.

La degradazione d'un soldato piemontese.

FIRENZE, 19. — Nel cortile dell'ex-fortezza da Basso, ebbe luogo la degradazione del soldato Angelo Scarselli, piemontese, condannato per avere commesso un furto di L. 50, in danno del tenente-colonnello, di cui era attendente.

Alla triste cerimonia erano presenti le rappresentanze di tutti i Corpi di guarnigione in Firenze.

Il disgraziato soldato era assai commosso.

Infortunio in una miniera.

PALERMO, 19. — Nella miniera Pipitone, presso Cianciana, mentre i picconieri erano intenti al lavoro, precipitava, con grande fracasso, una galleria di ammassi di zolfo e d'argilla, seppellendo completamente quattro operai.

Si procedette subito all'opera di salvataggio, ma ogni lavoro nel primo momento riuscì infruttuoso stante l'enorme quantità di materiale caduto. Per un caso veramente provvidenziale, i massi cadendo avevano formato un largo vuoto lasciando incolumi quattro operai che, gridando, fecero intendere di esser vivi.

Ripresi con maggior lena, più tardi, i lavori di sgombro, si riuscì ad aprire un foro, da dove i quattro zolfatai furono estratti in preda a grande spavento.

Naufragio d'una barca peschereccia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 23,5:

Il trabaccolo da pesca *Sparviere*, battuto dal vento, è stato gettato sul lido di Sottomarina. Dei quattro uomini che costituivano l'equipaggio, uno solo si è salvato; gli altri, gettati in mare, perirono.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

20 marzo. *(m. c.)* — **Telegramma del Re.** — Al telegramma, con cui il sindaco, avv. Mazzacorda, trasmetteva il voto del Consiglio al primo aiutante di campo di Sua Maestà, pervenne la seguente risposta:

«*Al sindaco della città di Casale.*

«Nel conferire la medaglia d'oro alla città di Casale il mio cuore ha ricordato con patriottico orgoglio la gloriosa pagina da essa scritta col valore del suo popolo nella storia del nostro risorgimento.

«Lieto di aver dato alla forte e fedele Casale questa testimonianza di onore, parteciperò anche col pensiero alle sue prossime feste, alle quali invio il mio amatissimo nipote il Duca d'Aosta, interprete dei miei sentimenti.

«UMBERTO.»

— **Il Duca d'Aosta a Casale.** — Il sindaco di questa città si è recato ieri a Torino per prendere gli ordini di S. A. il Duca, che giungerà a Casale con treno speciale, alle ore 9,45, per ripartire verso le ore 17 di sabato prossimo.

Farà il ricevimento in Municipio.

— **Sotto la tranvia.** — [illegible], d'anni 23, contadino, presso San Germano ieri alle 17,30 volle scendere imprudentemente dalla tranvia in moto e cadde sotto le ruote. Fu trasportato all'Ospedale in Casale in condizioni gravissime; gli si dovette amputare un braccio; ha una gamba rotta e molte contusioni.

VERCELLI.

20 marzo. *(Lux).* — **Incidente tranviario.** — Ieri, mentre la tranvia di Casale passava in borgo [illegible], la terza vettura del treno urtò contro un carrettino a mano di certo Colla Giuseppe, abbandonato poco prima; nell'urto il carretto venne lanciato sullo stradale e andò a colpire una povera contadina di [illegible], certa Barale Rosa, d'anni 27, ferendola gravemente al capo.

— **Incendio ai Cappuccini.** — La scorsa notte scoppiò un casuale incendio nella casa dei fratelli Balbo, sita alla frazione dei Cappuccini, distruggendo tre campate di tetto ed una tettoia nella quale erano ricoverati degli attrezzi rurali e del fieno.

Dalle fiamme che invasero la casa non si poterono salvare che poche masserizie.

Il danno supera le lire 5000.

REATI E PENE

Lo studente torinese omicida.

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo emozionante a carico di Silvio Neri, uccisore, per ragioni non ancora precisate, del maniscalco Prato, ha principio domani alle nostre Assise. Innumerevoli sono i testimoni ed interessante sarà il dibattito.

Difendono il prevenuto gli avv. Villa, Palberti e Gagliardino.

Sostengono le ragioni della vittima gli avvocati Pasquale e Lettel.

E' oratore della legge l'avv. Camerana.

Daremo di questo processo, quotidiano accurato resoconto.

La condanna dei fratelli Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23,50:

Dinanzi alla VI Sezione di questo Tribunale, si ebbe stasera la sentenza del processo contro i fratelli Bingen.

Il Tribunale ritenne Alfredo Bingen colpevole di truffe, appropriazioni indebite e bancarotta semplice, condannandolo a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 3000 lire di multa, ed ai danni da liquidarsi alle Parti Civili. Alfredo Bingen è contumace.

Il Tribunale condannò inoltre Gustavo Bingen a 6 mesi di detenzione, computato per entrambi il carcere sofferto.

Un processo emozionante a Bari.

Da Bari, 19. — Un'emozionante causa si è svolta alla Corte d'Assise.

Giovanni Goffredi, d'anni 23, possidente da Fasano (Bari) nell'aprile 1897 sedusse la sua cugina Maria Nisi, della quale mostravasi veramente e pazzamente innamorato, tanto da essere intenzionato di sposarla, ma avendo saputo che essa era stata l'amante di altri credè opportuno d'abbandonarla ed obliarla.

Ciò non piacque nè alla Maria, nè al padre di costei, Francesco Nisi, che incominciarono ad affrontare il Goffredi, il quale per non fare chiacchiere, soccorrevali e bene.

Ma il Nisi, che agognava le carte da mille, voleva che l'onore della figlia le fosse stato pagato tremila lire; ma a ciò il Goffredi non cedè perchè, egli diceva, se la Maria si fosse mantenuta onesta sarebbe stata certamente sua moglie.

La mattina del 12 giugno 1898 mentre il Goffredi stavasene tranquillamente seduto innanzi ad una bottega, gli si avvicinò la Maria e dopo avergli scagliate delle ingiurie gli tirava uno schiaffo, e subito si faceva innanzi il Francesco Nisi che gli assestava un colpo di bastone al braccio.

Vistosi a mal partito il Goffredi tirava fuori la rivoltella, esplodendo un colpo in aria e dandosi alla fuga: il Francesco Nisi lo inseguì e fu allora che Goffredi, vista la sua vita in pericolo, gli scaricava l'arma contro, uccidendolo istantaneamente.

Il Goffredi fu assolto.

Domani pubblicheremo in appendice
il nuovo romanzo
L'INNOCENTE
di EDOARDO DELPIT.

Arti e Scienze

Il diploma dei premiati all'Esposizione dell'Arte Sacra.

Dall'eccellente calcografia torinese di G. Gastaldi è uscito il diploma delle onorificenze assegnate agli espositori dell'Arte Sacra.

Si tratta di un lavoro ad acquaforte ed acquatinta di alto valore artistico, dovuto a due artisti torinesi: G. Vacchetta e Celestino Turletti.

Il disegno rappresenta una specie di contro-altare, forse per significare che il diploma è un controaltare d'onore per l'espositore premiato. La cornice è composta nel più puro stile del quattrocento ed ha uno squisito donatelliano.

Nel centro superiore della cornice figura lo stemma simboleggiante l'Arte Sacra, tenuto su da nastri e da rami d'alloro, che poi scendono graziosamente ai lati, a guisa facce dalle mezze colonne di spallo, i lati della cornice, figurano gli stemmi dei centenari religiosi e delle Missioni cattoliche. Sotto di essi, a mo' di bassorilievo, due vasi con mazzi di frutta.

La parte inferiore della cornice è data da una fasciata corona di frutta; rotta nel centro da una sola targa, contenente la data dell'Esposizione.

Tutto ciò è dovuto alla punta acquafortistica del valentissimo Turletti.

Nel centro di questa cornice, che sposa felicemente il grave carattere religioso alla grazia del Rinascimento, vi ha una folla di puttini simboleggianti le arti e le industrie attinenti alla religione, ed anch'essi per composizione e modellatura sono nello stile del Donatello.

La bella schiera di puttini si affolla con graziosa varietà di atteggiamenti e di espressione attorno alla targa centrale, che è appoggiata alla sub-targa della data. In essa con caratteri dell'epoca vi è l'iscrizione dell'Esposizione, il nome del premiato e le firme dei concedenti il diploma.

Questa parte interna e, diremo così, viva del diploma è stata modellata dal Vacchetta, che ne fece un assai significativo lavoro artistico, ed è stata riprodotta nel diploma all'acquatinta dal Turletti.

Ecco adunque un diploma che mentre pel suo valore d'arte aggiunge importanza all'onorificenza conquistata dall'espositore premiato, fa veramente onore ai valenti artefici suoi, i quali hanno saputo fare un'opera d'arte decorativa ispirata alla più sana italianità, il che non è poco merito in questi tempi in cui imperversa il plagio della decorazione esotica. *gf.*

Serata Acconci. — Lo spettacolo d'onore dell'artista Dario Acconci è riuscito ieri sera di pieno gradimento del pubblico, accorso in folla al Gerbino a festeggiare il bravo *Lancillotto* della *Poupée*.

La bella operetta di Edmondo Audran, che ha raggiunto la 21ª rappresentazione, è accolta sempre con favore, ed anche ieri sera si vollero replicati quattro o cinque pezzi.

La Soarez, brillantissima sotto le spoglie di *poupée*, era secondata egregiamente dall'Acconci, dalla Razzoli, dal Danesi, dal Razzoli e dal Colombo.

Questa sera 22ª rappresentazione della *Poupée*.

Quanto prima le *Petites Michu*, del maestro Messager.

Teatro Balbo. — Stasera avrà luogo la serata d'onore dell'artista Ida Ronzecchi, una fra le colonne della Compagnia Maresca. Si rappresenterà *L'Albergo del Thou-Bhou* e la zarzuela *I Cuochi*. [illegible]

Uno spettacolo d'opera per beneficenza. — Nella seconda metà del prossimo aprile avremo al teatro Scribe una stagione d'opera dedicata esclusivamente alla beneficenza, cioè all'*Istituto contro l'accattonaggio e l'ozio quotidiano* di Torino.

Questo spettacolo è d'iniziativa del maestro Tanara, e sarà costituito dell'opera comica in 3 atti, *Rita*, dello stesso maestro Tanara, libretto di Emilio Berbenese, opera già applaudita anni sono al Circolo degli Artisti, e al teatro Ristori, di Verona.

L'esecuzione è affidata a distinti dilettanti, fra cui la signorina Gioccani, soprano, il tenore Rosignani, il baritono Navarrini e il basso comico Della Canda.

I cori sono formati dalla Società «Arte e diletto.» L'orchestra, che sarà diretta dall'autore dell'opera, sarà composta da una quarantina di egregi dilettanti.

L'«Iris» di Mascagni proibita in Inghilterra. — La Compagnia lirica dalla Scala di Milano, andata a Londra per darvi un certo numero di rappresentazioni, ha avuto una prima e non leggera contrarietà. L'*Iris* di Mascagni, che doveva essere il piatto di resistenza della stagione, fu vietata dalla censura inglese come un'opera impudica, immorale e pericolosa!

Dico che la medesima censura permette certe operette e *féeries* da far arrossire *Iris* in persona.

In giro pei teatri di fuori. — A *Roma*, al Manzoni, ebbe uno straordinario successo il nuovo dramma dei signori Riadi e Ruiz de Cardenas: *Lo scoppio della polveriera*.

A *Venezia*, al Goldoni, è piaciuta assai *La Civetta* (protagonista Tina Di Lorenzo) di G. Antona-Traversi.

L'*Iris*, di Mascagni, diretto dall'autore, sarà rappresentato con grande sfarzo a Napoli.

Sarah Bernhardt ritornerà presto a Roma. Il *Figaro* annunzia che l'insigne attrice ha deliberato una gita artistica di quattro mesi nelle principali città d'Europa con le solite produzioni, più il dramma di Paolo Giacometti: *Maria Antonietta*.

A *Faenza*, al teatro Sociale, ebbe luogo, alla presenza di un pubblico numeroso, la prima rappresentazione del *Faust*. Emersero fra gli esecutori la signora Ada Piassova (Margherita), debuttante, il signor Ostrovisloff-Tascini (Mefistofele), il signor Baragli (Faust), che furono vivamente applauditi. Bene l'orchestra diretta dal maestro Lambiase.

All'associazione impiegati civili. — Domenica a questa associazione ebbe luogo la distribuzione dei cento premi ai figli dei soci con una festa artistica. Numeroso il concorso, lieta e simpatica la festa. Nello svolgimento del programma musicale si distinsero i signori Giovanni ed Enrico Rocca, la signorina Emma Gerbi, Luisa e Aurelia Giovanetti, e il bravo maestro Lena. Applauditissimo anche il prof. Bellati, che fece il discorso di circostanza.

Echi del veglione degli artisti. — Fra le signore patronesse del veglione degli artisti che estrarono almeno cinque biglietti vinsero i premi come segue:

1° La signora Felicina Rotta-Bechis: *Il fumatore*, quadro ad olio di Pier Celestino Gilardi — 2° La signora Villanis-Audifredi Luisa: *Sosta Araba*, quadro ad olio di Lorenzo Delleani — 3° La signora Dereglise-Massa Maria: *Pastello*, di Paolo Gaidano — 4° La signora Medici-Rocca marchesa Elvira: *Paesaggio*, quadro ad olio di Domenico Rabioglio.

Il ritratto ad olio, della signora patronessa che avesse estratto maggior numero di biglietti, eseguito dal pittore prof. cav. Giacomo Grosso, venne vinto dalla signora patronessa donna Emilia Villa-Broferio.

Concorsi. — E' aperto il concorso per esame ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle miniere, con l'annuo stipendio di L. 1500.

— E' aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale dell'interno.

Le domande devono essere presentate non più tardi del 15 aprile p. v., alle Prefetture e Sotto-prefetture del Regno, presso le quali sono visibili le norme per l'ammissione al concorso ed il programma dell'esame.

— Venne prorogato al giorno venti aprile p. v. il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per gli impieghi di seconda

categoria nell'Amministrazione di pubblica sicurezza. Si avvertono gli aspiranti che con R. D. 12 marzo 1899, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 11 successivo, N. 61, sono state introdotte modificazioni al regolamento sul personale, specialmente per quanto concerne le modalità degli esami di ammissione.

L'«Archivio di diritto industriale in rapporto al diritto penale.» — Di questa pubblicazione, diretta dall'egregio avv. Abramo Levi, della nostra città, venne distribuito il primo fascicolo, che fu dai competenti dichiarato veramente interessante.

Il sommario del 1° numero consta di un pregevole articolo: «L'uso illecito delle bottiglie altrui, in tema di usurpazione di nomi e di marchi»; poi di un massimario di giurisprudenza della Cassazione, di Corti d'Appello, di Tribunali e di Preture, con note illustrative, così che la materia riesce facile anche pei non legali, cui la pubblicazione è specialmente dedicata; infine le ultime pagine contengono bibliografia e cenni intorno al progresso legislativo, commerciale e industriale. Nella copertina vengono pubblicate: *Curiosità giudiziarie*.

Il giornale, altrettanto istruttivo, costa solo *cinque* lire d'abbonamento all'anno.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1130

L'inventore del telefono senza filo per le navi ricevuto dal Duca di Genova.

Ieri il prof. Russo D'Asar, inventore del *telefono senza fili per le navi* è stato ricevuto da S. A. R. il Duca di Genova, che lo trattenne in amabile conversazione, ascoltando attentamente la descrizione che l'inventore gli fece dell'apparato telefonico, delle segnalazioni ottenute a considerevole distanza, delle modificazioni ideate per ottenere una comunicazione per così dire epistolare, mediante un congegno subacqueo, e dell'azione del telefono per smascherare le invisibili manovre del battello sottomarino testè inventato in Francia.

Sua Altezza, da persona competentissima in cose di marineria, apprezzò molto l'invenzione del professor Russo D'Asar, raccomandando all'inventore di tenerlo direttamente informato dei risultati che si otterranno nei prossimi esperimenti che verranno fatti a Spezia sulle regie navi.

Felicitò molto cordialmente lo studioso inventore siciliano, col quale si trattenne a lungo a discutere con competenza scientifica sulle varie parti dell'apparato telefonico, illustrandole anche con tratti di matita.

IL MOVIMENTO ECONOMICO A TORINO

Per la ferrovia Ciriè-Cuorgnè-Pont.

Nel locale gentilmente concesso dall'Amministrazione della ferrovia Torino-Lanzo ebbe luogo un'altra riunione del Comitato promotore per la ferrovia Ciriè-Cuorgnè-Pont.

Numerosi furono gli aderenti ed intervennero in persona i sindaci: di Cuorgnè, cav. P. Mussati; di Pont Canavese, cav. Moglia; di Rivara, conte di Gattinara; di Valperga, cav. Garabello, e di Perinsto, Cresto Giacomo.

I Comuni di Ciriè, San Carlo di Ciriè, Levone, Carlo, Busano, Rocca Canavese, Ribordone ed altri erano rispettivamente rappresentati dai signori cavaliere G. Colombatti, Mossea conte avv. Luigi, Massa avv. Angelo, Vassallo avv. Felice, avv. C. Pareglio, dott. Molinari e Carlo Aghina. Oltre ai membri del Comitato notavansi ancora i signori Andrea Molinari, Alfredo Porcario, Ricca Bartolomeo, Bertino Paolo, ecc.

Dichiarata aperta la seduta, alcuni rappresentanti dei Comuni interessati espressero le loro singole opinioni circa la progettata ferrovia e riscontrato che, colla sua attuazione, sarebbero indiscutibili i vantaggi che apporterebbe all'Alto Canavese, rivestendo essa il carattere di una ferrovia sotto alpina, delibera di concretare un ordine del giorno da inviarsi ai Consigli dei Comuni interessati così formulato:

«I rappresentanti dei Comuni interessati per la costruzione della ferrovia Torino-Ciriè-Cuorgnè-Pont, riconoscendo l'indiscutibile utilità di questa ferrovia, mentre fanno voti che l'Amministrazione della Torino-Ciriè-Lanzo metta subito mano alla compilazione del progetto definitivo, moralmente si impegnano di ottenere dai rispettivi Comuni il concorso richiesto prima, per lo studio del progetto e quindi quello definitivo per l'esecuzione della ferrovia stessa.»

Proceduto in seguito alla nomina definitiva della Presidenza, all'unanimità furono eletti:

a *presidente*: l'on. deputato cav. avv. Emilio Pinchia.

a *vice-presidenti*: i signori Andrea Ghiglieri e cav. geom. Giuseppe Capperi.

Una società d'esportazione al Transvaal.

Il momento attuale tanto favorevole allo sviluppo commerciale nell'Africa del Sud ha dato impulso a formare una Società anonima intitolata *The Austro-Italian Trading C. Limited*, con un capitale di 1,000,000 di L. it. completamente versato, diviso in 10,000 azioni di L. 100 caduna, capitale che potrà in seguito aumentarsi fino a 2,000,000. Scopo della Società è precipuamente l'esportazione di prodotti italiani nell'Africa del Sud.

La sede della Società è a Torino. L'atto della costituzione fattosi il 2 corrente marzo è a rogito notaio Costa.

Gli amministratori sono i signori: Cav. V. Grasso, banchiere (della ditta A. Grasso e figlio); cav. E. Ferro, commerciante (della ditta F. Ciazano e Compagnia); avv. Luigi Colla; ing. Francesco Cassinis; ing. Augusto Quagliotti.

I sindaci i signori: Ing. Vittorio Orsini; avv. Pietro Richelmy; cav. Giulio Barberis.

I sindaci supplenti i signori: Cav. Ettore Mansi; Luigi Bianchi.

La Società si occuperà di esportare specialmente dall'Italia prodotti alimentari, manufatti, prodotti chimici, vestiti, macchine, apparecchi per impianti elettrici, ecc.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma gli on. Palberti, Villa e Torraca; partirono per Roma gli on. Biscarotti, Gianolio e Nofri.

Una cerimonia militare rimandata. — Questa mattina doveva aver luogo in piazza Castello la riconsegna alla bandiera del 20° fanteria della medaglia guadagnata dallo stesso reggimento alla Sforzesca, e che ora appesa alla vecchia bandiera esistente nell'Armeria Reale. Ma la cerimonia è stata rimandata [illegible] fissare il giorno in cui avrà luogo.

Facilitazioni ferroviarie per la commemorazione della battaglia della Bicocca a Novara. — La Direzione delle strade ferrate rende noto che per favorire il concorso alla commemorazione della battaglia della Bicocca che avrà luogo a Novara, i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno per quella città, nei giorni 21, 22 o 23 c. m., saranno valevoli pel ritorno in ciascuno di detti giorni e uno all'ultimo treno in partenza da Novara il giorno 24 successivo.

Ai detti biglietti di andata-ritorno sono applicabili tutte le norme e le disposizioni vigenti.

Arresto del gerente di un banco lotto. — Ieri mattina venne arrestato certo Proto Giuseppe, gerente del banco lotto in corso Casale, N. 4, perchè accusato di avere messo dolosamente in circolazione, nei pagamenti delle vincite, delle monete dell'Argentina fuori corso.

Un uomo in preda alle fiamme. Ieri l'altro, verso le 23,30, il carrettiere Gaidano Giuseppe, d'anni 58, abitante sul corso Regina Margherita, N. 168, munitosi di un lume a petrolio, discese nella scuderia del suo principale, signor Raineri, per visitare i cavalli.

Appena messo piede nello stallaggio, il povero uomo, non si sa bene come, cadde al suolo, e coi frantumi della lucerna si ferì piuttosto gravemente alla fronte.

L'olio minerale sparsosi sul suolo prese fuoco e le fiamme si comunicarono agli abiti del disgraziato, il quale non ebbe più la forza di fuggire e di chiamare aiuto.

Fortunatamente un suo amico, certo Isolio Giovanni, non vedendolo ritornare a casa, scese a sua volta nella scuderia, ed in presenza della disgrazia chiamò in aiuto un figlio del Gaidano ed un altro inquilino; e fra tutti tre riuscirono a spegnere le fiamme.

Chiamato poscia il dott. Giani, questi riscontrò sul corpo del disgraziato diverse gravi ustioni e ne ordinò l'immediato trasporto al San Giovanni.

Uno sconosciuto ammalato per via. — Ieri, verso le ore 15, due guardie municipali portarono all'Ospedale di San Giovanni un individuo sconosciuto in sui quarant'anni, trovato infermo e privo di favella steso al suolo sullo stradale di Vercelli. Il poveretto aveva in tasca 75 centesimi ed un portafogli contenente qualche scritto al nome di Vallino Matteo, da Brandizzo.

Un cadavere non riconosciuto. — Il cadavere estratto dalle acque del Po, il 15 corrente, in direzione della via Pescatori, rimase esposto fino alle 17,15 di ieri nella camera mortuaria del Camposanto.

Non essendo stato riconosciuto ed essendo ormai in istato di avanzata putrefazione, venne egualmente interrato d'ordine dell'Autorità giudiziaria.

Con le ossa rotte. — Alesio Carlo, di anni 68, suonatore ambulante, stava ieri seduto al suolo sulla piazza Carlo Felice attorniato da molte persone.

Ad una guardia civica disse che aveva la frattura del braccio destro e lussazione della spalla riportate cadendo il 19 corrente a Giaveno, d'onde era arrivato colla tranvia a vapore.

Noleggiata una vettura pubblica, l'agente lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Scontro velocipedistico. — Nel pomeriggio di ieri, in via Garibaldi, si urtarono la vettura pubblica N. 170 ed un velocipede montato da certo Tomato Francesco, che percorrevano in senso inverso detta via.

Il velocipedista non riportò male alcuno, ma la sua macchina, come la vettura, ebbero qualche avaria.

Infortunio sul lavoro. — Verso le 7,30 di ieri, nella caserma delle guardie municipali della sezione 5ª, in corso Valentino, fu medicato dal dottore signor Rossatis il muratore Buzzo Daniele, di anni 18, della schiacciatura della punta del pollice destro riportata da un mattone caduto dall'alto di una vòlta nelle nuove costruzioni al Castello del Valentino, ove lavora.

Un cavallo investito da una tranvia. — Ieri, davanti alla casa N. 8 di via Carlo Alberto, la tranvia elettrica N. 10 della Società Alta Italia, condotta dal manovratore Devecchi Giovanni, urtava e faceva cadere al suolo un cavallo attaccato ad un carrettone della ditta Carpaneto, lasciato colà momentaneamente fermo dal conducente Mariani Cesare.

L'animale non ebbe a riportare male alcuno.

Al San Giovanni furono medicati ieri: Nandini Ignazio, abitante in via Gasometro, N. 4, per frattura del braccio destro, prodottasi cadendo sulle scale, in seguito ad un urto ricevuto da uno sconosciuto; Darò Giovanni e Benedetto Fioreno, feriti di coltello da sconosciuti sul corso Regina Margherita; Tarditi Giuseppe, vetturale, pure ferito di coltello da sconosciuti in via Gerdil.

I ladri. — Ignoti ladri, penetrati mediante scasso della porta nelle cantine del cav. Carlo Monaco, sul corso Dante, N. 10, rubarono 90 bottiglie e tre fiaschi di vino.

— Altri ladri, entrati nell'edicola di giornali di Bruno Lorenzo, rubarono L. 15 in rame.

— Giraud Andrea, proprietario della *Trattoria del Fagiano*, a Porta Palazzo, fu da uno sconosciuto avventore derubato di due lenzuola.

Arresti. — Drignano Eugenio, geometra, venne ieri arrestato perchè autore di truffa di cereali per L. 1400 in danno della ditta L. Piveno di Genova, colla complicità di certo Cantone Giuseppe, ora latitante. Le derrate furono sequestrate.

— Sabato scorso un giovinetto prendeva a nolo una bicicletta dal negoziante signor Isola Luigi. Avuto il mobile, non si fece più vedere. Fatte delle indagini, si scoprì che la bicicletta era stata pignorata da certo Tosinelli Michele, d'anni 16, che fu arrestato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. — Presso l'Ufficio di polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Una polizza di pegno — Un portamonete con pochi soldi — Un paio occhiali — Un temperino — Una scarpetta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società promotrice dell'industria nazionale. — Assemblea generale mercoledì, 22 corr., alle 21, coll'ordine del giorno che non potè essere svolto, per mancanza del numero legale, il mercoledì 15.

Circolo mandolinistico della Società «Po e Esercito». — Mercoledì 22, ore 21, trattenimento fantasmagorico musicale, speciale per bambini.

I garibaldini alla Bicocca. — I legionari garibaldini hanno deliberato di prender parte alla commemorazione dei caduti il 23 marzo 1849. I garibaldini che intendono aderirvi si trovino domani 22, alle 14, in via della Zecca, N. 11, sede della Confederazione fra militari ed operai.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, 22, alle 21, nona conferenza pubblica col tema: «I funghi velenosi e mangerecci», relatore il prof. Pietro Voglino.

Un pranzo di fotografi ed affini. — L'Unione fotografica italiana, che ha compiuto il suo ventesimo anno di vita, festeggerà il lieto avvenimento con un pranzo di soci e non soci, professionisti, dilettanti e cultori dell'arte fotografica, negozianti e industriali di arti grafiche, ecc.

Il pranzo è fissato per la sera dell'8 aprile. Quota L. 5. Le adesioni si ricevono presso: Alman cav. Felice, via Accademia Albertina, 8, Serry Achille, via Roma, 1, Bardelli Felice, via Roma, 18, Guglielmo Alessandro, via Lagrange, 28, alla sede sociale dalle ore 20 alle 22.

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1899.

NASCITE 25: cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Chiò Giovanni con Barbieri Giuseppina — Ruggero Carlo con Rizzi Giuseppina.

MORTI: Costa-Borla Domenico, d'anni 46, di Ceseglio, mediatore, via Giulio, 2.
Viale Giuseppe, 53, di Carignano, falegname, corso Cairoli, 22.
Odino Margherita nata Massa, id. 40, di Germagnano, casalinga, via dei Fiori, 12.
Deressi Giovanni, id. 30, di Roppolo, pavimentatore, via Reggio, 8.
Ferro Pietro, id. 61, di Caluso, caffettiere, via Maria Vittoria, 34 *bis*.
Massa Caterina n. Seminino, id. 61, di Nichelino, agiata, via Quattro Marzo, 4.
Rossi Vittoria (ved.) n. Quaglia, id. 70, di Moncalieri, casalinga, via San Secondo, 9.
Biaghetti Caterina n. Rocca, id. 57, di Livorno Piemonte, casalinga, via Cottolengo, 56.
Ferrero Ignazio, id. 26, di Torino, operaio in lime.
Romerso Giuseppe, id. 20, di Brusnengo, industriale.
Caretto M. n. Biolè, id. 51, di Saluggia, contadino.
Vercelli Giuseppe, id. 31, di Torino, meccanico.
Testore Domenico, id. 30, di Villaregia, contadino.
Rossi Antonio, id. 22, di Rivarolo Canavese, oper.
Perro Antonio, id. 69, di Torino, sarto.
Testo Domenico, id. 37, di Lombriasco, tipografo.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte del romanziere Bonnetain.

Si annunzia da Parigi la morte di Paul Bonnetain, il noto romanziere. Il Bonnetain richiamò l'attenzione sul suo nome soprattutto con l'*Opium*, un fortissimo lavoro in cui descrisse la vita nelle colonie francesi al Tonkino e gli effetti dell'oppio, con un'evidenza meravigliosa di stile. Divenuto poi funzionario coloniale del Governo, egli era attualmente commissario a Khonglaff, nell'Africa Occidentale.

Chicago. — M. Giuseppe Medill, proprietario del giornale *La Tribune*.

Monaco (Baviera). — Barone de Dreyfus, d'anni 90, imparentato con la famiglia dell'ex-capitano Dreyfus.

Parigi. — Camillo Godelle, ex-deputato repubblicano — Amato Desmettre, archeologo — Abate Gillot, ex-superiore del Seminario dell'Abbaye Blanche.

San Francisco (Stati Uniti). — Principessa Kaiulani, nipote della regina Liliuokalani, e che avrebbe dovuto succederle al trono, se le isole Hawai non fossero cadute in potere degli Stati Uniti.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il pittore Calorì Menotti con la signorina Gennari Raffaella.

A Napoli il prof. Giovanni Rossi con la signorina Elena Campanelli.

A Pisa il dottor Samuele Sereni con la signorina Pontecorvo Alfonsina.

A Roma il pubblicista Emilio Bizzoni con la signorina Maria Teresa Sciarra.

Spettacoli di martedì 21 marzo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *I fastidi de un gran omo; Lucrezia Borgia*.

GERBINO (Compagnia d'operette Scarez-Accanei), ore 20,30: *La pompe*.

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Casa Tempesta*.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *L'albergo del Toko-Bohu; I cuochi* (Serata d'onore dell'artista Ida Ronzecchi).

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Un gròp e 'na lingassa*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

TITO CARNEVALI: *Trattato di diritto comunale italiano.* — Storia, legislazione comparata, dottrina, giurisprudenza pratica. — Mantova, stabilimento tipografico G. Mondovì, un grosso volume di pagg. 420. L. 5.

GIOVANNI LANZALONE: *Onorando l'altissimo poeta*, Versi. Nel centenario pariniano. — Santa Maria Capua Vetere, Casa editrice della rivista *La Gioventù*, L. 1.

LEO D'ACANTI: *La perla nascosta*, romanzo. — È il volume 58° della *Biblioteca romantica* edita da Giulio Speirani e figlio e destinata specialmente a lettura delle giovinette. Il volume costa, come tutti quelli della biblioteca, una lira.

Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia, ossia Manuale indispensabile per tutti i privati, commercianti, professionisti, uffici, dicasteri pubblici, ecc., ecc. — Terza edizione, Como, tipografia editrice Ostinelli. L. 2,50.

Calendario d'oro del 1899. Annuario nobiliare diplomatico araldico, pubblicato per cura dell'Istituto araldico italiano. — Si vende a Roma, via Tor Sanguigna, 13. Edizione comune, L. 10; edizione di gran lusso, L. 15.

AVV. EGIDIO CODOVILLA: *Del compromesso e del giudizio arbitrale.* — Un grosso volume di 600 pagine, L. 10. Torino, Unione tipografico-editrice.

La materia di questo studio è divisa in due parti: oggetto della *Parte prima*, ripartita in tre *titoli*, sono il contratto di compromesso, la clausola compromissoria e l'istituto degli arbitri conciliatori.

Oggetto della *Parte seconda* è il giudizio arbitrale. Premesso lo studio dell'inizio, dello svolgimento e del compimento del giudizio coll'emanazione del lodo, questa parte espone come il lodo stesso acquisti esistenza giuridica per il decreto del pretore, come, con quali mezzi e forme si possa impugnare, e, finalmente, come e con quali norme si eseguisca.

AVV. LUIGI RANACIULLO: *Il nuovo capitolato generale degli appalti* 28 maggio 1895, illustrato con le leggi e la giurisprudenza più recenti e corredato di indice analitico. — Un volume 479 pagine, L. 5. Torino, presso la tipografia Subalpina, via San Dalmazzo, 20.

O. GIUFFRIDA: *I provvedimenti definitivi suscettibili di ricorso al Consiglio di Stato.* — Palermo, Alberto Reber, editore. L. 3.

E. PAPPADIA, ufficiale dei pompieri di Vigevano: *Guida teorico-pratica illustrata per l'istruzione del pompiere.* — Vigevano, tipografia Nazionale. L. 2 50.

ULTIME NOTIZIE

I complici di Acciarito.

Roma, 21, ore 9,45. — Contrariamente a quanto si è detto, Acciarito negli interrogatori ai quali fu nuovamente sottoposto in questi giorni avrebbe persistito nella dichiarazione fatta durante il processo, che egli non ebbe complici quando compiè l'attentato al Re. Però quelli recentemente arrestati non saranno rilasciati, essendovi gravissimi indizi contro di essi, anzi uno di essi si sarebbe reso confesso.

L'obolo e la festa di San Giuseppe.

Roma, 21, ore 9,45. — La colletta per l'obolo fatta fare nel giorno di San Giuseppe in tutte le chiese di Roma rese soltanto 3000 lire, assai meno che negli anni scorsi.

Le informazioni di Salisbury sulla spedizione Macdonald verso le sorgenti del Nilo.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Lordi. — *Salisbury* dichiara che scopo principale della spedizione Macdonald era il determinare più esattamente la frontiera stabilita qualche tempo fa fra le sfere d'influenza dell'Italia e dell'Inghilterra. Questa frontiera è tracciata alle sorgenti del fiume Giuba.

Tuttavia non fu soltanto questo lo scopo della spedizione. Le voci di progetti sul Nilo Superiore non erano completamente false, almeno nelle loro apparenze; e resero il Governo desideroso di stabilire la forza militare inglese in qualche stazione del Nilo Superiore. La rivolta dei soldati sudanesi fece malauguratamente finire prematuramente questa parte della spedizione.

Una parte considerevole di questa forza sotto il comando di Martyr, fece una spedizione verso le sorgenti del Nilo, lungo la riva del fiume. Questa spedizione riuscì in generale al suo scopo, di trattare coi dervisci a Bor, sulla riva destra. Quivi giungendo, Martyr vi trovò truppe congolesi sulla sponda sinistra e seppe che i dervisci, informati dell'avanzata della forza degli inglesi, erano scomparsi. Allora Martyr proseguì ad avanzare.

Secondo le ultime notizie, egli si trovava a Beddin e non prosegue ora la sua marcia; ma il Governo ignora se tornerà indietro immediatamente.

Si ha speranza, quando il Nilo sarà nuovamente cresciuto, che sarà possibile aprire quella via e potrà vedersi se un canale permanente possa costruirsi fino a quel punto.

È improbabile che Martyr possa avanzarsi molto. Perciò si attende il suo ritorno all'Uganda.

Salisbury dice che la missione di Macdonald in Egitto può considerarsi terminata salvo circostanze impreviste. Soggiunge che i lordi lunedì si aggiorneranno per tre settimane.

La Conferenza per la pace alla Camera dei Comuni

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Camera dei Comuni. — *Brodrick* dichiara che il Governo cercherà di difendere nella Conferenza per la pace l'applicazione dell'arbitrato di mediazione, tendente a prevenire la guerra. Soggiunge di non poter dire nulla ancora riguardo all'accordo delle Potenze in Cina, ma non trattasi di un accordo generale.

Rispondendo ad un'interrogazione circa gli *Uitlanders*, *Chamberlain* respinge l'intervento violento del Transwaal preferendo piuttosto le proposte amichevoli.

La Croce Rossa e gli spagnuoli.

Ginevra, 21 (*Stefani*). — Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Madrid, 18 marzo, annunziante che il Comitato della Croce Rossa a Ginevra avrebbe convocato l'assemblea generale per procedere alla nomina dei delegati onde trattare la liberazione dei prigionieri spagnuoli alle Filippine. Questa notizia è completamente inesatta. Il Comitato internazionale anzi espresse al Comitato spagnuolo della Croce Rossa il rincrescimento di non poter accettare la missione che desiderava affidargli, facendolo intervenire in una questione che non è di sua competenza.

Truffò a Roma e fu arrestato a Bukarest.

Ci telegrafano da Fiume, 21, ore 8,15:

Giorni sono giunse qui sotto scorta, da Bukarest e rispettivamente da Budapest il negoziante Agostino Barbani, il quale, dopo avere commesso delle truffe a Roma, era fuggito in Rumenia. Arrestato a Bukarest il Barbani verrà ora consegnato alle Autorità italiane.

Tosto qui giunto fu trasferito nelle carceri del castello, ed oggi stesso, ove il tempo lo permetta, poichè infuria un forte vento, verrà inviato col piroscafo *Villam* ad Ancona, da dove poi proseguirà per Roma.

La peste a Calcutta.

Calcutta, 21 (*Stefani*). — Nella settimana scorsa furono denunziati 218 decessi di peste.

Un «iradè» sanitario.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Si è promulgato l'*iradè* che accetta la Conferenza sanitaria di Venezia, mantenendo le riserve formulate precedentemente.

Altri cadaveri rinvenuti nell'incendio dell'«Hôtel Windsor»

Londra, 12 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da New York che altri due cadaveri furono rinvenuti fra le macerie dell'*Hôtel Windsor*.

Navi in viaggio.

New York, 21 (*Stefani*). — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 21 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* è partito per il Plata.

Tumulti studenteschi a Ginevra.

Uno studente ferito. Le colluttazioni con la forza.

Misore ci scrive da Ginevra, 19:

Già da tempo si notava una effervescenza fra gli studenti dell'Università perchè l'Amministrazione del teatro non voleva concedere il consueto ribasso agli studenti. Questo malumore aveva dato luogo a manifestazioni mercoledì scorso dopo un comizio e festa tradizionale studentesca. Esse si sono ripetute stasera. Nel gran teatro di Ginevra si doveva rappresentare la *Carmen*. Più di 150 posti erano stati impegnati in anticipo. Al momento dell'ingresso la ressa era grandissima. Quando si alza il sipario cominciano violentissime interruzioni, fischi, urla.

Lo spettacolo è interrotto. Interviene la Polizia. Si operano prima sette arresti, indi ancora molti altri. Gli spettatori si dividono pro e contro. Nascono colluttazioni con la forza pubblica, durante le quali volano bastoni, cappelli e vanno a brandelli i distintivi. È stato in una di queste colluttazioni che lo studente svizzero Coucher riportò una frattura alla gamba destra. Fu trasportato a braccia mentre nella via si ripetevano le dimostrazioni.

Gli studenti arrestati sono di diverse nazionalità: tre svizzeri, un francese, un serbo, un rumeno, un bulgaro, un greco, due armeni, ecc.

Il teatro fu occupato militarmente dalla forza, in grazia di che potè continuare lo spettacolo.

Il capo dipartimento del ministero di polizia arringò gli studenti.

In seguito, chiesto d'urgenza, giunse il deputato Renaud, socialista, che per invito del capo dipartimento arringò gli studenti invitando alla calma e promettendo, fra grandi applausi, che gli studenti arrestati sarebbero rilasciati e che una Commissione, formulante i desiderii degli studenti, sarebbe accolta dalle Autorità.

Una visita al generale Boisdeffre.

Il *Petit-Bleu* pubblica la relazione di una visita che Louis Gaillard ha fatto al generale Boisdeffre, o, piuttosto, alla sua casa, nei beni ereditari che i Boisdeffre posseggono al confine tra la Normandia e il Maine.

Il giornalista non riuscì a parlare al Boisdeffre, ma soltanto a vederlo montare a cavallo: il generale appare invecchiato, stanco, abbattuto. In un breve colloquio con la contessa Boisdeffre, il Gaillard nulla potè apprendere.

Invece dal fratello di lui, Lionello, il Gaillard ricevette l'assicurazione più esplicita che l'excapo dello Stato Maggiore francese non ha mai conosciuto Esterhazy e che ignorò sempre il falso di Henry, checchè si sia detto in contrario. Boisdeffre ha anche chiesto al ministro della guerra, Freycinet, di purgarlo dalle accuse che gli si muovono, ma confida ben poco. «I ministri — dice il fratello Lionello — hanno paura dei giornalisti.»

Come conclusione, il giornalista del *Petit-Bleu* ricorda che Boisdeffre, passando in ritiro, avrà soltanto più 7000 franchi all'anno di stipendio invece di 25,000.

La fame nel Kurdistan.

I giornali inglesi recano particolari veramente raccapriccianti sulla fame che domina nel Kurdistan, specialmente nel *vilayet* di Van.

In un villaggio vicino a Koscab sono periti più della metà di abitanti. Nelle vie si vedono gruppi degli mendicanti affamati, esausti. L'aria è pregna di vapori miasmatici in seguito alla grande mortalità. Le Autorità turche, come il solito, si mantengono quasi passive, i morti restano per dei giorni ammucchiati, poi vengono gettati in larghe fosse, poco lungi dall'abitato, non osservandosi naturalmente alcuna misura igienica.

A Saird la popolazione dovette barricarsi contro le bande affamate di kurdi. Queste bande selvagge, per natura ora spinte dalla fame, si abbandonano alle azioni più atroci e nefande. Penetrate nei casolari di alcuni contadini, richiedendo viveri, come dichiararono di non averne, regnando in tutto il paese la più desolante carestia, parecchi furono sottoposti alle più crudeli torture, ritenendo che nascondessero i viveri.

Nella sola piccola località di Fische perirono sinora circa 300 persone.

I soccorsi inviati dalle Missioni inglesi ed armene sono insufficienti di fronte a tanta miseria.

Informazione da parte autentica annuncia poi che a Billio fa strage il tifo.

Il XVI Congresso cattolico italiano.

Scrivono all'*Unità Cattolica* che il XVI Congresso cattolico italiano, se nulla accade d'imprevisto, si radunerà in Ferrara i giorni 18, 19, 20, 21 del prossimo aprile. La presidenza d'onore sarà tenuta da monsignor Respighi, arcivescovo di Ferrara; presidente effettivo del Congresso sarà il conte Stanislao Medolago Albani, di Bergamo.

Venti case in fiamme!

Abbiamo da Belluno, 20:

A Rocca Pietore, villaggio poco discosto da Caprile, presso il confine austriaco, bruciarono ben venti case.

La popolazione è costernata; i danni superano le novantamila lire.

La Deputazione provinciale spedì subito trecento lire di sussidi. Il prefetto interessò, con pari premura, il ministro ad inviare pronti soccorsi.

La causa è accidentale.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 marzo:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 3,8 Massima + 7,2
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 19: + 17,0
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 4,6
(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 20: + 7,1
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 3,5

22 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 30; tramonta alle ore 18, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI marzo (sera)		18	20
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	47 75	43 —
— per aprile	»	43 30	43 25
— a maggio-giugno	»	43 35	43 00
— a 4 mesi da maggio	»	43 10	43 50
Mercato sostenuto.			
Spirito rosso 88 disp.	Fr.	39 25	39 25
» raffinato id.	»	101 75	104 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	30 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	29 87	29 87
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL marzo (sera)		18	20
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendita della giornata	balle N.	7,000	10,000
Di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la consumazione	»	6,500	9,000
Importazioni	»	3,000	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 5/16	3 19/64
per marzo-aprile	»	3 5/16	3 19/64
per maggio-giugno	»	3 5/16	3 19/64
per luglio-agosto	»	3 21/64	3 5/16
HAVRE marzo (sera)		18	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	500	1,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	1,000
Mercato appena sostenuto.			
BREMA marzo (sera)		18	20
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp.	Rmk.	6 15	6 15
MAGDEBURGO marzo (sera)		18	20
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	scellini	9 90	9 87
MARSIGLIA marzo (sera)		18	20
Frumenti — Importazioni	quintali	1,200	11,100
» — Vendite		1,200	— —
Affari nulli.			

ANVERSA marzo (sera)		18	20
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» » per maggio		19 —	19 —
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW-YORK		18	20
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83
» Parigi	»	5 21 7/8	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	7 35	7 35
» » a Filadelfia	»	7 30	7 30
Cotone Middling	»	6 5/16	6 5/16
» » a Nuova Orleans	»	5 15/16	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. nella N.		16,000	23,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	1,000
» pel Continente	»	2,000	1,000
Frumento rosso	D.	79 3/4	80 1/8
Grano turco	»	41 1/4	41 3/8
Farina extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» » good per corrente	»	5 —	5 —
Zuccaro Muscovado N. 17	C.	3 7/8	3 7/8

Carbon fossile.

Genova, 19. — Notasi un po' di ribasso in alcune qualità. Ecco i prezzi:

Newpelton L. 25 50 — Hebburn 25 — Newcastle Hastings 25 — Scozia 27 — Cardiff prima qualità 27, seconda 25 50 — Liverpool 25 50 — Coke Garesfield 45 la tonnellata.

Fallimenti.

Acqui. — Malfatti Luigi, *ferramenta*: delegazione sorveglianza: Giuseppe Russo, Pietro Beccaro di Acqui e Siali-Dastefanis di Torino; confermato il curatore geom. Fr. Depetris.

Alba. — Guerreco Paolo, coloniali e altro: un tentativo di concordato andò a vuoto, per cui venne ordinata la liquidazione dell'attività mobiliare e immobiliare.

Asti. — Cerchio Battista, commestibili, Valfenera: delegazione sorveglianza: G. Caguero e C. di Asti, Gaspare Lanfranco e Luigi Roberto di Valfenera; confermato il curatore geom. Giacomo Fr. Costa di Asti. Fu poi retrodatata la cessione pagamenti al 17 settembre 1898, annullandosi così una cessazione di stabili ed altro.

Cuneo. — Burlando Bernardo, drogheria, Fossano: omologato il concordato, portato al 15 0/0, a otto giorni, coi benefici di legge.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 8 50 a 9 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi o manzi da 6 75 a 6 — Torelli, tori, manzi o manze da L. 5 75 a 6 — Vacche e soriani in genere da 4 a 5 — Maiali da 9 50 a 9 — Montoni, pecore e capre da 3 a 4.50 — Agnelli da 9 50 a 9 — Capretti da 9 a 6.

Torino. — Mercato della legna dal 13 al 19 marzo. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	7,500	L. 0 32 a 0 35	media 0 32 50
Legna dolce	6,000	L. 0 28 a 0 31	» 0 30
Carbone 1ª qual.	3,100	L. 1 00 a 1 10	» 1 05
» 2ª qual.	600	L. 0 95 a 0 96	» 0 96

In tutto mir. 17,200.

Fieno 1ª racc.	L. 0 78	a 0 84	media 0 81
» 2ª	L. 0 64	a 0 66	» 0 65
Paglia	L. 0 48	a 0 54	» 0 51

In tutto mir. Fieno 7100 Paglia 4000.

Moncalieri, 17 marzo. — Sanati da L. 8 a 9 50 — Vitelli 1ª q. da 7 20 a 7 80 — Id. 2ª qual. da 6 40 a 6 60 — Buoi 1ª qual. da 6 15 a 7 15 — Id. 2ª da 5 50 a 6 — Moggie da 4 75 a 5 70 — Tori da 5 25 a 5 70 — Vacche da 3 50 a 4 60 — Maiali da 8 50 a 9 75 — Montoni da 3 50 a 4 10 — Agnelli da 7 50 a 8 15 — Capretti da 9 15 a 10 15.

Pinerolo, 18 marzo.

	mass.	min.	ettol.	emina
Frumento	L. 18 14	17 40	235	4 67
Segale	» 13 92	12 83	189	3 04
Granoturco	» 13 92	13 33	208	2 37
Patate	» 3 20	3 80	2400	— —
Castagne fr.	» — —	— —		— —
Id. secche	» 3 20	3 40	109	— —

Ivrea, 17 marzo. — Frumento al quint. 21 ? — Segala 18 60 — Meliga 14 35 — Fagiuoli 22 12 — Riso 32 50 — Avena 24 75 — Patate al mir. 1 30 — Castagne bianche 2 10 — Burro al chil. 2 — Uova alla dozz. 0 80.

Racconigi, 18 marzo. — Frumento al quint. da L. 24 10 a 24 90 — Meliga da 13 40 a 14 45 — Patate al mir. da 1 20 a 1 50 — Butirro 1ª qualità al chil. 2 36 — Id. 2ª q. 1 10 — Uova alla dozz. 0 85 — Legna forte al miria 0 33 — Id. dolce 0 18.

Tassa del pane dal 19 al 25 marzo: Grissino al chilogramma 0 48 — Pane fino eccellente il pesone un chilogramma 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 19 al 25 marzo: Vitello 1ª q. al chil. 1 81 — Id. 2ª 1 12 — Buoi e manzi 1 14 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 88.

Saluzzo, 18 marzo. — Frumento all'ett. L. 15 75 — Meliga 16 55 — Barbariato 19 54 — Segala 21 25 — Avena 24 25 — Orzo 79 — Fave 31 54 — Patate 1 05 — Castagne secche 2 50 — Fagiuoli 30 50.

Fieno maggengo 0 78 — Fieno ricetta 0 66 — Paglia 0 48 — Pane di prima qualità 0 43 — Id. di seconda 0 34 — Paste prima qualità 0 55 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 37 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 30 — Burro 1 75 — Uova alla dozz. 0 57.

Savigliano, 17 marzo. — Frum. al q. L. 23 40 — Granoturco 15 62.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 41 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 40 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 43 — Id. forma piccola 0 36 — Id. forma grossa 0 34 — Id. casalingo 0 31 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 25 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 125 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 75 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 60 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 35 — Id. dolce 0 30 — Carbone di legna 0 50 — Fieno prima qualità 0 72.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 20 marzo 1899.

Organzino	Colli 12	K.	1171 97
Trama	»	»	
Oreggia	» 3	»	272 14
Articoli diversi	»	»	
Totale	Colli 15	K.	1444 11
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 329		K.	29017 51

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. **107 93**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 20 marzo 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 12	102 20	102 30	102 25
Id. fine mese	102 30	102 27	102 30	102 27
Id. 4 1/2 0/0	— —	111 50	— —	111 25
Az. Meridionali	770 —	760 —	770 50	770 50
» Mediterranee	500 —	505 50	505 —	503 —
» Banca d'Italia	1040 —	1030 —	1032 —	1030 —
» B. Comm. It.	501 —	503 —	503 50	501 —
» Credito Italiano	692 —	693 50	692 —	691 —
» B. Sconto e Sete	— —	207 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	530 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	475 —	476 —	— —	476 —
» Raffiner. Ligure	464 —	463 —	— —	— —
» Ceramica	346 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1216 —	1205 —	— —	— —
» Edison vecchie	413 —	— —	— —	— —
» » nuove	430 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	241 —	240 —	242 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	114 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	127 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	356 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	222 —	— —
» Ferriere Ital.	198 —	197 —	197 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 85	107 90	107 87	107 92
» Svizzera	107 27	— —	— —	— —
» Londra	27 12	— —	— —	— —
» Germania	132 30	— —	— —	— —

GENOVA, 20, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 90 — Fine corr. 102 05 — Prestito 111 50 — Banca 1040 — Meridionali 765 — Mediterranee 504 — Rubattino 476 — Raffinerie 459 — Credito Italiano 688 — Acciaierie Terni 1152 — Ferriere 195 — Galliera 306 — Banco Sconto 203 — Raffinerie n. 350 — Cambio 108.

Mercato nuovamente cattivo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 marzo	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 25	102 17
» » 3 1/2 0/0	102 17	102 67
Rendita Italiana 5 0/0	94 20	94 80
Cambio su Londra a vista	— —	25 23 5
Consolidati inglesi	— —	110 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	200 —
Cambio sull'Italia	— —	7 5/8
Turco Nuovo	22 60	22 55
Banca di Parigi	— —	1001 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 35
Rendita Spagnuola Estera	58 60	58 97
Banca Ottomana	— —	540 —
Argento fino	— —	250 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	3705 —
Lotti turchi	— —	120 —
Ferrovie Meridionali	— —	772 —
Rendita Russa nuova	— —	94 15
» Portoghese	— —	27 65
Banca di Francia	— —	4000 —
Cambio Madrid	— —	27 85

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	367 75	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	84 75	Lire italiane (carta)	44 25
B. Anglo-Austriaca	165 75	Rend. Austr. (arg.)	100 90
Austriache	364 17	» » in carta	101 30
B. Austro-Ungarica	914 —	Union Bank	276 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	120 25
Argento	100 —	Ungherese	97 80
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi Bassi	241 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 25
Credito Austr.	230 40	Ferr. Meridionali	141 —
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Mediterranee	102 10
Id. fine mese	94 60	Banca Commerciale	144 10
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 20	Rublo	216 10
Turco nuovo	23 —		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	110 3/16	Egiziano 4 0/0	105 —
Rendita Italiana	93 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 9/16		
Spagnuolo	59 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	79,000
Turco nuovo	22 1/2		

BORSA DI TORINO — 21 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **101 82 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 90 — 108 — —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 22 1/2 107 32 1/2	— — — —
Germania	— 4 1/2	133 25 — 133 45 —	— — — —
Londra	— 3	27 23 — 27 25 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 c. 101 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 95, 101 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	1025 — 1030 —	Cred. It.	680 — 678 —
	1018 — — —		671 — 679 —
			674 — — —
Ferr. Mer.	700 — 701 —	B. Sconto	255 — 257 —
Ferr. Med.	500 — 508 —		250 — 251 —
Rubattino	472 — nom.	Ferriere	170 — 175 —
B. Comm.	780 — 780 —	Appl. Elettr.	306 — — —
	785 — — —		

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — Questa mattina Borsa di vero panico. Si vendeva pur di vendere senza badare a prezzi, e naturalmente i compratori indietreggiavano quanto più le offerte si facevano intense ed insistenti, e i corsi si indebolivano in modo eccessivo.

Si è fatto molto, troppo carnevale e ora conviene fare la dura quaresima; noi come abbiamo gridato contro le esagerazioni quando nessuno ci voleva sentire, così crediamo ora sano ed opportuno il raccomandare la calma, affinchè non si cada nell'eccesso opposto, si mutino gravi danni, e non si atrofizzi per lungo tempo i mercati che hanno ora più che mai bisogno di vita salubre, ma vigorosa.

Crediamo che questa gran burrasca della speculazione sia presso al suo termine, e che prima ancora che finisca il mese ritorni la calma e il sereno.

Anche il cambio piano a 107 85, ciò che è strano fenomeno.

Prezzi nominali 20 marzo.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0, Id. serie B. 1ª em. 1882 330 —, Id. serie A. 2ª em. 1882 — Obbl. Roma 4 0/0 520 — Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto 446 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	1060 —	Id. Soc. Esportazioni Circo di Torino	30 —
Az. B. di Torino (v. / st.)	415 — / 503 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	300 —
B. Comm. It. Mil.	500 —	Id. » Off. Savigliano	150 —
Id. B. di Sc. e Sete n.	204 —	Id. » In. S. Teodosio	10 —
Id. Banca Tiberina	11 50	Id. » Cot. Novarese	150 —
Id. Credito Italiano	691 —	Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma	112 —
Id. Id. (nuove)		Id. » Elettr. A. I.	295 —
Id. » Meridion.	2 —	Id. » Lan. Sella	275 —
Id. Ferr. Meridionali	700 —	Id. S. A. I. Carb. (com.)	175 —
Id. » Sar. Sarde	236 —	Id. » » (pref.)	175 —
Id. » Sicule	714 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	190 —
Id. » Mant.-Mod.	100 —	Id. » B. El. (Cruto)	436 —
Id. » Biella	541 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	300 —
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	325 —	Id. Elettrot. Italiana	300 —
Id. » » 2ª em.	316 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	510 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	465 —	Id. Ferr. Meridionali	347 75
Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. 1ª em.	457 —	Id. » Soc. Sarde	493 —
Id. Id. 2ª em.	349 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	336 —
Id. » Ferr. Vonnero	217 —	Id. Id., serie B	335 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	487 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	637 —	Id. Prest. Prov. Aless.	470 —
Id. » Cart. Mer.	475 —	Id. Id. Salerno	494 —
Id. » Ital. Gas	760 —	Id. Id. Torino	512 —
Id. » Cont. gas-luce	715 —	Id. Prestito Città di Torino 1890	513 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	716 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	501 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	290 —	Id. Id. 4 1/2	488 —
Id. Soc. Calci Casale	130 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	509 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	127 —	Id. Id. 4 1/2	501 50
Id. Soc. Lavori pubbl.	58 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	510 —

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(5)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO
di ARMANDO LAPOINTE

La Gardie s'alzò e strinse le mani che il conte gli stendeva.

— E io vi giuro — disse — di amarle ambedue con tutta la mia anima.

— Grazie, figlio mio; a domani. Venite al palazzo, vi presenterò al re.

— A domani, padre.

La Gardie scese al pianterreno, prese il suo mantello e accompagnato da Larose, rientrò a casa sua. Non c'era certamente a Stocolma, in quel momento, un uomo più felice di lui.

Qualche minuto dopo l'uscita del giovane ufficiale dal palazzo di Brahè, un uomo avvolto in un ampio mantello, col capo coperto d'un berretto di pelo, uscì misteriosamente dal palazzo del re e s'avviò verso la piazza dei Nobili.

Aveva cessato di nevicare e l'atmosfera aveva preso quella trasparenza luminosa che hanno nel Nord le notti d'inverno, quando i raggi della luna sono riflessi dalla abbagliante bianchezza della neve. Le vie, la piazza erano rischiarate quasi come di pieno giorno; nelle vie non c'era angolo oscuro e sulla piazza non c'era che l'ombra proiettata dalle alte case.

L'individuo di cui abbiamo parlato aveva fatto appena pochi passi in direzione del porto, quando un altro uomo si staccò dal muro dove era stato immobile sino a quel momento, e camminando prudentemente nell'ombra delle case, seguì il passeggiatore notturno. L'alto strato di neve ammortiva il rumore dei suoi passi, e, del resto, il passeggiatore, assorto nei suoi pensieri, e noncurante della sorveglianza che altri potesse esercitare sulle sue azioni, camminava tranquillamente senza guardare dietro di sè.

Quando fu sulla piazza dei Nobili, si fermò, in piena luce, davanti al palazzo del conte di Brahè e là, immobile, stette a contemplare la facciata di quel palazzo che aveva ancora due sole finestre illuminate.

I raggi della luna cadevano in linea retta su lui e rischiaravano tutta la sua figura. Era un uomo giovane, alto, dall'aspetto fiero, dal volto grave, serio e simpatico assieme. I suoi occhi ben tagliati e di un bel bleu chiaro, erano vivaci e dolci; la sua fronte era larga, il naso lievemente aquilino, baffetti biondi, morbidi e fini ornavano il suo labbro superiore.

Mentr'egli era là in contemplazione davanti al palazzo di Brahè, dei marinai francesi, che scendevano dalla parte alta della città, attraversarono la piazza, cantando in coro una canzone di marinaio.

Il passeggiatore indietreggiò sino alle case, e la spia che lo seguiva, per timore di essere visto, fece il giro della piazza e andò a postarsi nell'ombra, presso alla porta del palazzo di Brahè.

Se il soldato Larose, o Christiern, il primo servo del conte di Brahè, avessero potuto vedere quella spia, dal suo cappello di feltro ornato di una piuma nera, dal mantello e dalla spada così lunga che il mantello non la copriva tutta, avrebbero facilmente riconosciuto il capitano Waldo.

Il canto dei marinai parve risvegliare il palazzo del conte di Brahè: si vide dalla piazza muoversi dei lumi, la porta-finestra di un balcone si aprì, e, avvolta in una pesante vestaglia di lana bianca, una giovane uscì su quel balcone.

Era Elbè di Brahè.

Appena la vide, il giovane che trovavasi davanti a lei si lasciò sfuggire un lieve grido di gioia.

— Eccola! — mormorò stendendo le braccia verso il balcone.

Ma Elbè non lo vide; pareva porgere tutta la sua attenzione al canto dei marinai francesi.

— Che dolce cosa è amare! — riprese l'uomo misterioso — e come Dio, dandoci la vita, ci fece un nobile dono poichè si può così bene impiegarla! Come sono felici quei francesi! Essi mischiano l'amore anche nelle loro canzoni di marinaio. Amare! quella parola mi dà una sensazione di gioia, di ebbrezza. Mi sento più grande, più forte, più generoso e buono dappoi che amo! Oh! grazie, Elbè, grazie, cara, d'avermi fatto così. Grazie dell'amore che avete fatto nascere in me. Dormite in pace, amor mio, amica mia..... che il mio amore salga sino a voi come incenso d'adorazione, che vi parli di colui che vi adora e che non trova lontano da voi che tristezza e sconforto. Sognate di me, mia cara anima..... sono ben molti notti che il vostro servo non fa più altro che pensare a voi e che la vostra imagine adorata illumina tutti i suoi sonni!

Ma Elbè non s'era ancora accorta della presenza del suo adoratore; ella era tutta attenta al canto dei marinai. Il ritornello della canzone venne alle sue labbra, ed ella lo ripetè coi marinai le cui voci non giungevano più ben distinte sulla piazza:

Vogue, mon vaisseau,
Que le vent rapide
Promptement te guide
Vers un ciel nouveau.

La voce di Elbè risuonò nello spazio, e l'innamorato che la udì sussultò e fece un gesto di dispetto, quasi di collera.

— Quelle canzoni di Francia — disse fra sè — mi piacevano, poco fa, ma sulle labbra d'Elbè le detesto, perchè là dove c'è il cuore c'è la patria! Sono svedese, io, e non voglio che ella ami un altro suolo che il mio!

E cedendo ad un subitaneo pensiero, intonò una canzone svedese.

Quella voce Elbè la conosceva. Ella tremò e s'avanzò sul balcone dalla parte donde veniva.

— Cielo! E' lui! Il re!

Rientrò nella camera, si nascose dietro alle tende e, tutta tremante, chiuse la finestra.

Il re, perchè era veramente Gustavo Adolfo, cessò di cantare, mandò un bacio colla mano e se ne tornò lentamente al suo palazzo.

Quando fu scomparso all'angolo della piazza, l'individuo nascosto presso alla porta del palazzo di Brahè, il capitano Waldo, uscì dall'ombra e disse fra sè:

— Amico Waldo, credo che tu non abbia perduto la tua sera! Un segreto di re si può far pagar caro.

E l'onesto capitano s'avviò verso il porto.

VI.

Non era certamente senza rimpianto che la regina madre aveva rinunciato alla reggenza. Per ottenere quel risultato e porre tutto il potere nelle mani di un così giovane re s'era dovuto fare una certa pressione sullo spirito di Cristina, facendole osservare che la Svezia, avendo in quell'epoca tre grandi guerre da sostenere, una amministrazione divisa fra una reggente, il duca Giovanni di Ostrogozia e sei senatori, non poteva che andar soggetta a lentezze pregiudicevoli gli affari e doveva, necessariamente, mancare di quella spontaneità di decisione tanto utile in simile caso.

La condizione della Svezia era delle più critiche; Cristina lo comprese; tuttavia ella non cedette che davanti alla decisione degli Stati riuniti a Nykoeping, che giudicarono la prudenza di Gustavo Adolfo sufficientemente provata dalla sua condotta colla Danimarca. Era ridicolo, anzi pericoloso, per la nazione di costringere il giovane re ad una legge di reggenza che non sembrava fatta per lui.

Un'altra considerazione determinò la regina madre a dimettersi dai suoi poteri. Il re era veramente troppo giovane per maritarsi; e siccome non c'è Corte possibile senza regina, finchè Gustavo Adolfo non fosse ammogliato Cristina rimaneva sempre la regina.

La condotta del re, dopo che i suoi Stati gli ebbero deferita all'unanimità l'autorità suprema, dimostrò a Cristina che s'era ingannata nelle sue previsioni. Gustavo Adolfo cominciò per dichiarare che siccome la regina madre e il duca Giovanni *desideravano di essere scaricati della* tutela che Carlo IX aveva loro affidata, e che lo Stato lo giudicava capace d'amministrare da solo il regno, credeva dover aderire alle loro *umili e fedeli istanze*; che s'incaricava dunque del governo.

(Continua).